

anāgata ( quel che non  
abbiamo ancora  
raggiunto )

anāgata n°2 / gennaio - maggio 2020 / euro 0

i

den

ti

tà

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

sardegna  
teatro

Le aziende che ci sostengono: Cagliari Cruise Port, Gioielleria Rosas 1945, Tiscali, Hamspre, Convento San Giuseppe & Vice Versa, Finsardegna, Legacoop, Confesercenti, Cantine Su'Entu, Bar Florio di Massimo Mereu, Golden Art, Arti Grafiche Pisano, UpSchool. Le persone che ci sostengono: Maria Diletta Crobe, Emilia Agnesa, Davide Anardu, Michela Atzeni, Giulio Barrocu, Maria Paola Boi, Elisabetta Bolasco, Maria Luisa Brodu, Massimo Brodu, Giuseppina Carbone, Cinzia Carli, Andrea Carroni, Angela Carrusi, Maria Caterina Carta, Francesco Civile, Alessandro Concas, Francesca Congiu, Maria Diletta Crobe, Jacopo Cullin, Margherita Deitalla, Ivan Faiella, Margherita Falqui, Paolo Fenocchio, Agnese Fois, Giulia Giglio, Eleonora Gua, Maria Antonietta Goddi, Santina Agnese Lai, Andrea Lecca, Gianpiero Angelo Lori, Franca Maciocco, Luca Maciocco, Miriam Manconi, Patrizia Manis, Maria Roberta Matta, Marco Mazza, Noemi Medas, Giuseppina Medda, Alessia Meloni, Stefano Mereu, Augusta Minetti, Rita Murgia, Valeria Murtas, Federico Murtas, Carla Orrù, Roberto Orrù, Emanuele Ortu, Bruna Maria Paderi, Sara Perra, Maria Grazia Perra, Vanessa Megan Perseu, Federica Pinna, Maria Nora Pisano, Giomaria Pisanu, Maria Francesca Pistis, Maria Francesca Pisu, Pierangela Pisu, Alessio Rundeddu, Manuela Sanna, Anna Carla Scanu, Rosa Schirru, Carlo Soro, Elena Uizeca, Marco Tropeano, Maria Luisa Usai, Maria Maddalena Vargiu, Maria Cristina Vargiu.

Un progetto di



Impresa insignita del



Con il patrocinio e il contributo di



Con il contributo di



Con la collaborazione di



Reti



Con il supporto di



Media partner



Libreria powered by



anāgata n°2 / 2020

Quando la tradizione smette di essere contestata e modificata, smette di avere senso. Una cultura che limita a preservarsi non è una cultura. *Mark Fisher*

Ribellarsi alla scomparsa del futuro, al senso di nostalgia per un avvenire perduto è atteggiamento necessario, per contrastare le forze che spingono verso il basso, verso l'appiattimento delle prospettive e la censura delle ambizioni. Sardegna Teatro è soggetto promotore e produttore di forme e contenuti nuovi, interpreta il suo ruolo su più territori come agente responsabile di vocaboli rinnovati, sguardi imprevisti, fratture e composizioni inedite.

D'altronde, senza il nuovo, quanto può durare una cultura? Lo sconforto dell'esaurimento del futuro del resto lascia inermi senza passato, obbliga a una miopia intellettuale e a una coazione a ripetere di forme che - per quanto rassicuranti e talvolta esteticamente godibili - non parlano alla contemporaneità, non almeno all'intensità di frequenze su cui vogliamo viaggiare.

Questa porzione di mesi sarà dedicata all'edificazione del nuovo, alla coltura e germinazione di processi, alla fecondità di incontri, resi possibili da una mappatura e indagine sui territori che già attraversiamo e allo schiudersi di possibilità altre, su ulteriori spazi.

Questo è un tempo di accoglimento, dedito alla scoperta di nuove intersezioni e alleanze, sinergie e complicità. Perché l'identità - come suggerisce la copertina - è molteplice e frammentata, composta dalle storie con cui ci vogliamo raccontare.

Periodico registrato al Tribunale di Cagliari n. 6/2019

Editore: Teatro di Sardegna soc. coop. arl.  
Direttore generale: Massimo Mancini  
Direttrice responsabile: Giulia Muroli  
Redazione: Valentina Salis, Massimo Mancini

Per commenti e suggerimenti scrivere a: [direzione@sardegneteatro.it](mailto:direzione@sardegneteatro.it)

i contenuti di anāgata in formato audio sono realizzati grazie alla collaborazione con Quarantacinque Audiolibri e Doppiaggio.  
Info su: [www.sardegneteatro.it](http://www.sardegneteatro.it)

anāgata ha un suo blog, sulla piattaforma *Medium*  
[medium.com/@anagata\\_sardegneteatro](https://medium.com/@anagata_sardegneteatro)

Hanno collaborato: Silvia Angioni, Paola Atzeni, Riccardo Atzeni, Ivano Atzori, Marina Boetti, Francesco Bonomo, Simone Cavagnino, Kyre Chenven, Camilla Ciani, Vanessa Congiu, Momi Falchi, Luigi Fassi, Ambra Floris, Cristina Grazioli, Loïc François Hamelin, Andrea Ibbi Monni, Elisa Murgia, Michela Murgia, Tore Muroli, Marco Moledda, Maria Grazia Puddu, Corrado Russo, Marco Sanna, Marco Santaniello, Luca Scarlini, Danilo Soddu

Fotografie di: Elisa Comparetti, Laura R. Costa, Sara Deidda, Laura Farneti, Pino Le Pera, Marco Piccolo, Roberta Plaisant, Dietrich Steinmetz, Alessandro Serra, Subtitle

Progetto grafico: Subtitle  
Stampa: Arti Grafiche Pisano

# Indice

- 04 gāta - quel che abbiamo camminato
- 05 ST\_udenti
- 06 Martedì Letterari - Libreria Edumondo
- 07 TEN\_Cinema
- 08 Civitas - Sa Manifattura
- 10 I tumulti dell'identità. Visioni non velleitarie dei confini. Intervista a Luca Scarlini
- 12 BeyondtheSUD - drammaturgie e nuovi modelli di gestione oltre il SUD
- 14 ST lab con Ferai
- 16 Urania d'Agosto, Davide Iodice
- 18 I figli della frettolosa, Compagnia Berardi - Casolari,
- 19 Randagi, Roberto Cavosi,
- 21 Musicofilo '82
- 23 La Paura
- 24 MGallery, Straniere cose | visite guidate MAS
- 26 Calendario & Informazioni MAS\_Cagliari e TEN\_Nuoro
- 29 Fuorimargine
- 30 God of chaos, Francesco Bonomo,
- 32 Con una poesia puoi coglierti da terra. Rime sparse, Paola Atzeni
- 33 Pitch Performance
- 35 Lazarus, Meridiano Zero
- 36 L'avvoltoio
- 39 Jukebox
- 40 Progetto Connections - festival teatro giovanile in Sardegna
- 44 Tra il tangibile e l'immateriale. L'umanità basilare di Pretziada. Intervista a Kyre Chenven e Ivano Atzori
- 46 Scolpire il buio, Cristina Grazioli
- 49 Tournèe
- 50 Art Bonus
- 52 Dove trovare anāgata

19



**RANDAGI**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
martedì 25 febbraio ore 19  
TEN\_Teatro Eliseo Nuoro  
giovedì 27 febbraio, ore 17,30  
venerdì 28 febbraio, ore 20,30

16



**URANIA D'AGOSTO**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
giovedì 30 gennaio, ore 19  
venerdì 31 gennaio, ore 19  
sabato 1 febbraio, ore 21

14



**RAPSODIA: ORIGINS FERAI**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
domenica 2 febbraio, ore 18 e ore 20

18



**I FIGLI DELLA FRETTOLOSA**  
MAS\_M3\_Teatro Massimo Cagliari  
domenica 9 febbraio, ore 17  
lunedì 10 febbraio, ore 10,30  
martedì 11 febbraio, ore 18 e ore 21  
mercoledì 12 febbraio, ore 19

23



**LA PAURA**  
TEN\_Teatro Eliseo Nuoro  
martedì 3 marzo ore 11 e ore 20,30  
mercoledì 4 marzo ore 11  
MAS\_M6\_Teatro Massimo Cagliari  
giovedì 5 marzo, ore 10,30  
venerdì 6 marzo, ore 10,30

21



**MUSICOFILO 82**  
MAS\_Fuaié\_Teatro Massimo Cagliari  
venerdì 20 marzo, ore 18  
venerdì 3 aprile, ore 18  
venerdì 17 aprile, ore 18  
venerdì 24 aprile, ore 18

36



**L'AVVOLTOIO**  
MAS\_M3\_Teatro Massimo Cagliari  
giovedì 16 aprile, ore 19  
venerdì 17 aprile, ore 17 e ore 21  
domenica 19 aprile, ore 17  
lunedì 20 aprile, ore 10,30  
martedì 21 aprile, ore 10,30  
mercoledì 22 aprile, ore 10,30  
TEN\_Teatro Eliseo Nuoro  
giovedì 23 aprile, ore 17,30  
venerdì 24 aprile, ore 11 e ore 20,30

40



**CONNECTIONS | IL FESTIVAL**  
TEN\_Teatro Eliseo Nuoro  
6-8 maggio

14



**¡FeRaiEXtr4vagAnza!**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
venerdì 13 marzo, ore 18  
sabato 14 marzo, ore 18  
venerdì 27 marzo, ore 18  
sabato 28 marzo, ore 18

33



**PITCH PERFORMANCE**  
MAS\_M6\_Teatro Massimo Cagliari  
venerdì 17 aprile dalle ore 11

39



**JUKEBOX**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
martedì 12 maggio, ore 19  
mercoledì 13 maggio, ore 19  
giovedì 14 maggio, ore 19  
venerdì 15 maggio, ore 19

30



**GOD OF CHAOS**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
giovedì 19 marzo, ore 19  
venerdì 20 marzo, ore 10,30 e ore 19  
sabato 21 marzo, ore 19  
TEN\_Teatro Eliseo Nuoro  
mercoledì 25 marzo, ore 11  
giovedì 26 marzo, ore 17,30 e ore 20,30

35



**LAZARUS**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
sabato 18 aprile, ore 19  
domenica 19 aprile, ore 19

14



**FAVOLOSITÀ!**  
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari  
sabato 23 maggio, ore 21  
domenica 24 maggio, ore 19  
sabato 30 maggio, ore 21  
domenica 31 maggio, ore 19



MAS\_Teatro Massimo Cagliari  
 TEN\_Teatro Eliseo Nuoro

Biglietto matinée 5 euro  
 Sardegna Teatro aderisce a 18app e Carta del Docente

## ST\_UDENTI

La proposta di Sardegna Teatro per le scuole si struttura su quella serale, perché articola la convinzione che gli studenti e le studentesse debbano confrontarsi con i linguaggi del teatro contemporaneo, al quale mostrano di affacciarsi con attenzione vivace e puntuale capacità d'esamina.

Dopo il successo e i sold out delle repliche di dicembre torna la produzione **I figli della frettolosa** di Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari, in cui la questione della diversità - in particolare della cecità e del significato dell'atto di vedere - è affrontata nel confronto/scontro con un mondo iper-eccitato da un bombardamento di immagini e suoni che stanno alluvionando i nostri sensi: la vista e l'udito. **10 febbraio ore 10.30 M3\_MAS.**

Torna in scena anche **La Paura**, un monologo che racconta le asperità della Grande Guerra, dalla prospettiva di chi l'ha vissuta, a partire dal racconto del 1921 di Federico De Roberto. **3 e 4 marzo ore 11\_TEN / 5 e 6 marzo ore 10.30 M3\_MAS.**

Nuova proposta per gli studenti è lo spettacolo **God of Chaos**, una produzione Sardegna Teatro che, a partire da un testo anglosassone, si confronta con il tema scottante del rapporto dei giovani con il web, attraverso uno spaccato di vita di tre operatori di call center, alle prese con i recessi nascosti e della rete che irrompono prepotentemente nelle loro esistenze. **20 marzo ore 10.30 M2\_MAS / 25 marzo ore 11\_TEN.**

Segue un'altra produzione molto apprezzata dalle scuole, **L'Avvoltoio**, da un'inchiesta sul poligono militare di Quirra. **Il 21-22-23 aprile ore 10.30 M3\_MAS / 24 aprile ore 11\_TEN.**

*Per ogni spettacolo in programma sono previsti percorsi di approfondimento e incontri, proseguono inoltre i progetti di PCTO.*

### SPETTACOLI

MAS\_Teatro Massimo Cagliari

**I FIGLI DELLA FRETTOLOSA** lunedì 10 febbraio ore, 10.30  
**LA PAURA** giovedì 5 e venerdì 6 marzo, ore 10.30  
**GOD OF CHAOS** giovedì 20 marzo, ore 10.30  
**L'AVVOLTOIO** da martedì 21 a giovedì 23 aprile, ore 10.30

TEN\_Teatro Eliseo Nuoro

**LA PAURA** martedì 3 e mercoledì 4 marzo, ore 11  
**GOD OF CHAOS** mercoledì 25 marzo, ore 11  
**L'AVVOLTOIO** venerdì 24 aprile, ore 11

*Gli orari e i giorni delle rappresentazioni potrebbero subire delle variazioni*

### ST Studenti

St\_Studenti è la nuova promozione di Sardegna Teatro per gli studenti e le studentesse di ogni ordine e grado, che sostiene la dimensione teatrale quale spazio comune in cui convergono e si attraversano immaginari molteplici, favoriti anche dal costante sostegno all'accessibilità.

### Come funziona?

Con 5 euro si ottiene la ST Studenti che consente di accedere a soli 2 euro a tutti gli spettacoli di Sardegna Teatro fino al 31.12.2020 nonché a tutte le attività di formazione ad un prezzo agevolato.

La ST\_Studenti è disponibile presso la biglietteria del MAS di Cagliari e del TEN di Nuoro.

### Info e prenotazioni

CAGLIARI:  
 valentina@sardeginateatro.it  
 070 2796636

NUORO  
 marco.moledda@sardeginateatro.it  
 0784 30432

Versi, parole,  
pensieri e musica

## MARTEDÌ LETTERARI Libreria Edumondo

I martedì letterari del Teatro Massimo, a partire dal 21 gennaio 2020, sono un'occasione di incontro e confronto per tutti coloro che amano la lettura e la convivialità. Ospitati nel Foyer del Teatro Massimo dalle ore 18:30, seguono un format preciso: 45 minuti di presentazione e 15 minuti di confronto. Una clessidra colorata farà bella mostra di sé per scandire il tempo. Non temiamo niente, questo lo slogan del cartellone letterario 2020. Da veri cuori impavidi e fuori da legami e vincoli, non vogliamo infatti costringerci dentro i paletti di un tema specifico. Una scelta, la nostra, dettata dal desiderio di aprirsi a tutti e a tutti i generi indistintamente per promuovere il più possibile giovani autori esordienti e emergenti. Un lavoro di rete che mette insieme diverse realtà del settore culturale e privato sociale e che cerca di trovare un punto di incontro con il pubblico vivace e eterogeneo del Teatro Massimo. Molti i nomi già in programma e fra questi Cinzia Novati, Paolo Finzi, Igor Lampis, Ivo Murgia, Gianni Maxia, Marco Cappato, Maurizio Ciotola, Antonello Deidda, Myriam Lopa, Gerardo Ferrara, Francesca Mulas, Alessandra Fanti, Francesca Romana Motzo, Gianni Zanata, Charlie Moon solo per citarne alcuni. I martedì letterari sono realizzati dalla Libreria Edumondo, Sardegna Teatro e Florio Fuaié in collaborazione con la quinta edizione della rassegna di letteratura sociale Storie in Trasformazione dell'Associazione Pamoja Onlus.

*Consci del fatto che chi viene al Teatro Massimo ama le buone letture ma anche la buona cucina, a seguire, sarà sempre possibile gustare un aperitivo speciale a cura del Florio Fuaié.*

---

### U25

Lavorare nelle Arti. Questo l'obiettivo principale di Young LAB. Progetto per i giovani U25. Dai libri al teatro, alla danza, alla musica, al cinema per fare esperienza diretta con diverse professionalità e acquisire alcune competenze di base. Il libro come musa ispiratrice di progettualità più ampie. L'ibridazione dei linguaggi, l'imperativo.

Per informazioni: [libreria@edumondo.it](mailto:libreria@edumondo.it).

Sardegna Teatro abita uno dei luoghi simbolo della Nuoro moderna: quando tra il 1942 e il 1944 la ditta Francesco Guiso Gallisai costruì il Cinema Teatro Eliseo - su progetto dell'ingegnere fiorentino Luigi Fortini - era mosso dal desiderio di avvicinare Nuoro al mondo, attraverso la settima arte. Il Cinema Teatro Eliseo divenne un luogo di grande animazione culturale, entrato a pieno titolo nella memoria collettiva di diverse generazioni, fino all'ultima proiezione della fine degli anni Ottanta.

Da giugno 2017, e poi nel 2018 Sardegna Teatro articola, insieme alla Fondazione Sardegna Film Commission - guidata da Nevina Satta - e a Alessandro Murtas di Moderno Srl, una prima rassegna cinematografica al centro città. La proposta prosegue nel 2019 coinvolgendo altre istituzioni culturali impegnate in ambito cinematografico o che riconoscono nel linguaggio cinematografico un mezzo cruciale per veicolare i propri valori statutari: l'Istituto Superiore Regionale Etnografico, il MAN Museo d'Arte della Provincia di Nuoro, la Cineteca Sarda.

A partire da gennaio 2020 la Moderno Srl, - importante impresa cinematografica dell'isola - scommette sulle potenzialità di Nuoro e del territorio, con una programmazione filmica di qualità, cadenzata ogni fine settimana al TEN Teatro Eliseo Nuoro con doppia proiezione serale, contenuti ad hoc per le scuole e focus infrasettimanali. Con TENCinema di Sardegna Teatro le prime visioni in digitale tornano al centro della città con una particolare attenzione al cinema d'autore e, sempre grazie alla Fondazione Sardegna Film Commission, al cinema sardo e made in Sardinia, alla scoperta delle professionalità e dei protagonisti che rendono possibile la magia del grande schermo.

C  
iv  
it  
a  
s

La progettazione di uno spazio di produzione culturale innovativo, attrattivo e policentrico, con forte vocazione internazionale e al contempo capace di stimolare il senso di appartenenza a un'idea nuova di comunità - basata sulla creatività e sulla formazione permanente - sarà frutto del coordinamento di quattro soggetti diversi tra loro per dimensioni e attività caratterizzanti: Teatro di Sardegna, Open Campus, Mommotty e Terra de Punt.

Si tratta di un soggetto multidisciplinare, in grado di esprimere la creatività su molti livelli dell'impresa culturale: i dispositivi tecnologici in dialogo con processi e prodotti culturali, danno vita a operazioni originali, come quella che riguarda il settore audiovisivo orientato verso l'ambito sperimentale delle arti performative, così da generare una produzione immateriale di alto valore qualitativo e attivare meccanismi di formazione di utenti pubblici e imprese. Per evitare riduzionismi e alienazioni identitarie - che vedono nell'arte performativa un mero intrattenimento ovvero la tecnologia come strumento arido e funzionalistico - è necessario tratteggiare un vocabolario condiviso tra le parti in causa. Questo obiettivo è nello stesso momento ciò da cui partire e ciò verso cui tendere: un linguaggio ibrido, che comprenda lo scambio di competenze specifiche, capace di costruire un ponte concettuale e incorporare i know-how di ciascun mondo, permettendo di affrontare le sfide dello sviluppo culturale della Fabbrica della Creatività in modo inedito, per mezzo di una co-progettazione costante.

L'azione del Teatro di Sardegna negli spazi di Sa Manifattura sarà incentrata sullo sviluppo di un nuovo ramo d'azienda: il dipartimento **Mixed Reality**.

Il crinale tra realtà e finzione è quello su cui si articola il teatro, nelle sue tante forme; a partire da questa intersezione si potrà mettere a frutto quali potenzialità si schiudano nella frizione fra performance e realtà aumentata.

L'espressione **Mixed Reality** può sembrare tautologica: da un lato le arti performative

rappresentano già una realtà ibridata, in quanto combinano un contesto reale, concreto, esistente, con una percezione allargata dall'uso delle tecniche artistiche, oltre che riverberata dalla somma delle esperienze e prospettive di ciascuno spettatore.

Tuttavia, questa realtà concreta può essere aumentata grazie all'interazione con le tecnologie digitali, oltre che combinandosi con altri mondi, al di là del piano fisico e concettuale, dando vita a ulteriori nuovi orizzonti di speculazione e ricerca sull'esistente.

*Come possono interagire spazi fisici e virtuali per realizzare scenari di realtà multipla?*

*Le istanze del pubblico possono partecipare direttamente alla creazione drammaturgica?*

*Le tecnologie possono essere incorporate nel processo di creazione artistica?*

*L'interazione di discipline artistiche e non artistiche può dare vita a nuove dinamiche produttive?*

«Today we applaud the robots. In thirty years the robots will applaud us»: la frase di Peter Weibel fornisce una guida evocativa per il dipartimento di Mixed Reality: un contesto in cui praticare il capovolgimento dei reciproci pregiudizi fra mondi culturali e creativi, arti performative e tecnologie, rendendo permeabili i confini. Civitas sarà lo spazio in cui questa mescolanza avrà campo libero e terreno di coltura: un community space versatile, aperto, multifunzionale, in cui i progetti di

artisti e artigiani analogici troveranno casa accanto a quelli di artisti e artigiani digitali, di alto contenuto tecnologico.

I dispositivi creativi prodotti avranno degli appuntamenti periodici di presentazione del work in progress, definiti **prototipi**.

La scelta di questo vocabolo nasce dalla volontà di aprire un inedito spazio di creazione che accomuni i mondi delle ICT, della tecnologia e delle arti performative. Nel mondo tecnologico, infatti, i prototipi vengono prodotti per testare e verificare la propria performance.

I prototipi qui prodotti saranno la manifestazione dei punti di contatto fra arti performative e tecnologie: il processo artistico può essere continuamente testato e collaudato con prove aperte che permettono non solo un continuo procedimento di testing, al fine di contribuire allo sviluppo del lavoro, di fatto sempre migliorabile, ma anche di mettere in pratica un coinvolgimento diretto del pubblico e favorire la formazione di uno sguardo critico, propositivo e esperto. Il ciclo comune ai due mondi è analogo: un rapporto design-interaction che si può riassumere nei passaggi 1) concept 2) prototipo 3) test 4) analisi 5) adattamento del concept 6) nuovo prototipo.

**La prima formazione teatrale a essere interlocutrice per una triennalità del dipartimento Mixed Reality, è Is Mascareddas, sistematicamente in dialogo produttivo con artisti internazionali, ospiti in residenza.**

# I TUMULTI DELL'IDENTITÀ

## visioni non velleitarie dei confini



Il MAN Museo d'Arte Provincia di Nuoro presenta da venerdì 13 marzo a domenica 14 giugno 2020 un inedito progetto espositivo dal titolo *Il regno segreto. Sardegna-Piemonte: una visione postcoloniale*, a cura di Luca Scarlini.

La mostra ospita una varietà di opere d'arte, documenti, manufatti, testi letterari, illustrazioni, ceramiche e fotografie provenienti da prestigiose istituzioni italiane, insieme a un film d'animazione dedicato agli illustratori sardi attivi in Piemonte nel Novecento, prodotto da Fondazione Sardegna Film Commission in collaborazione con il MAN.

**Come nasce la mostra Il Regno Segreto e che cosa significa questo titolo?**

Negli anni Settanta, da bambino, capitavo spesso in Sardegna, perché mia madre vi faceva la sindacalista e aveva mantenuto negli anni delle amicizie. Capitava quindi che io andassi fuori dalla stagione turistica, in luoghi irreali - per esempio Villacidro, dove stavamo anche un mese intero.

Da queste memorie infantili - dove questi elementi mescolati erano già chiari - via via negli anni, essendo io molto interessato ai confini - e la Sardegna è essa stessa un confine geografico, di cultura etc - mi ha interessato raccogliere degli elementi su questo crash Sardegna/Piemonte, su cui ancora oggi ci sono controversie piuttosto evidenti.

Questo progetto fa seguito a un altro itinerario non così dissimile compiuto quindici anni fa a Bolzano, dove sono riuscito a mettere d'accordo la comunità italiana e quella tedesca, intorno a un libro sui viaggiatori non italiani e non tedeschi, cioè coloro che dalla Francia e dall'Inghilterra - perciò senza motivazioni politiche - fossero stati a Bolzano, raccontandola. Sono emerse in quella occasione delle cose molto curiose e mi sono confrontato con l'esistenza di una Bolzano italiana e una tedesca, con visioni e prospettive completamente diverse.

Stesso dicasi quindi per questo progetto - cui pensavo da un po' di tempo e che ho proposto a Luigi Fassi (*direttore del MAN*) - che intende raccontare a 360 gradi la presenza piemontese in Sardegna e gli scambi continui tra Sardegna e Piemonte, senza alcun confine ideologico, né preveggenza storica, raccontando storie.

Questa storia non ha l'intento di avanzare una tesi, né di dimostrare qualcosa.

Il desiderio è di raccontare attraverso documenti, opere d'arte e molto altro una relazione estremamente complessa, che si inaugura nel 1720.

Io mi sono accorto assai tardi che di fatto la mostra sarebbe avvenuta in corrispondenza dell'anniversario dell'arrivo dei Savoia in Sardegna (anniversario che in Sardegna non è celebrato).

*Il regno segreto* è un lavoro scientifico che - casualmente - è andato in quella direzione, ma che aveva avuto origine assai prima.

**Qual è la visione post-coloniale cui ci si riferisce già nel titolo?**

La visione post-coloniale strizza l'occhio a Antonio Gramsci che ne è di fatto il padre fondatore.

Le isole intrattengono degli scambi complessi con i posti che le colonizzano, creando un linguaggio nuovo, formato dai vari elementi messi in comune. Siamo partiti dall'indagine di quante biografie di piemontesi si fossero svolte in Sardegna e quante biografie di sardi a Torino. anche dopo la fine del Regno di Sardegna.

L'Università di Torino ha avuto per lungo tempo un rettore sassarese, divenuto poi sindaco, ha mantenuto sempre un occhio di riguardo per gli studenti sardi, soprattutto nell'elargire borse di studio - ragion per cui per esempio Antonio Gramsci ha studiato a Torino.

Si tratta di fatti che non vengono mai sottolineati: Torino ha avuto un sindaco sardo già nel 1905; Il nuorese Giampietro Chironi a Torino era un giurista affermato e Salvatore Satta, prima di rivelarsi come narratore, a Torino aveva un peso importante come autore di manuali di giurisprudenza per la UTET.

In Sardegna è invalsa nell'uso l'espressione *Chi ti pighit su Boginu* (Che ti prenda Bogino [Ministro per gli affari di Sardegna]), per indicare un cattivo augurio. Ci sono anche state delle polemiche relative alla toponomastica di Cagliari, che qualcuno vorrebbe dedicare agli eroi della Resistenza.

Cagliari è interamente sabauda, soprattutto nei luoghi iconici: il bastione di Saint-Remy, piazza Yenne. Giovan Battista Lorenzo Bogino per esempio è stato una figura controversa, non del tutto negativa: è stato lui a fare i decreti per rivalorizzare le università di Sassari e Cagliari. Non si trattò certo di beneficenza, ma del desiderio di formare una nuova classe di funzionari; tuttavia è innegabile che l'abbia fatto.

Non è corretto dare una lettura univoca: i Savoia arrivano in Sardegna perché avevano bisogno di un regno e la Sardegna era l'unica cosa che gli si poteva offrire, a seguito del complicatissimo Trattato di Utrecht che aveva ridefinito gli assi delle monarchie europee. Dopo la guerra di 7 anni i Savoia avrebbero voluto andare in Sicilia - terra ben più ricca e prestigiosa -, ma i siciliani si rifiutano, rimandandoli al mittente, dicendo che, se fossero mai giunti, avrebbero trovato una rivolta.

Perciò la Sardegna per i Savoia era una opportunità e è chiaro che i Savoia in Sardegna portarono molti cambiamenti.

La cosa che emerge da questa mostra - che ha un asse storico molto ampio, dal 1720 (anno del primo documento in cui compare la definizione di Regno di Sardegna), fino agli anni '70 del 1900 - è che all'inizio in Sardegna non arrivava alcun funzionario dal Piemonte. Le immagini della Sardegna erano mitologiche, rappresentavano un luogo remotissimo, una specie di Medioevo fuori dal tempo.

A partire dal 1750 sono arrivati i primi viceré e iniziano a essere depositate all'Archivio di Stato di Torino le prime relazioni vicereali, di persone che effettivamente avevano avuto esperienza diretta della Sardegna.

Dopodiché c'è stata la Rivoluzione Francese e i Savoia hanno preso la Reggio a Cagliari perché esiliati da Torino. Quello è stato un momento cruciale in cui i piemontesi hanno incontrato le famiglie locali e ci sono stati numerosi matrimoni ibridi. Da questi incontri derivano anche alcune figure fondamentali. Salvatore Satta per esempio è stato tanto piemontese quanto sardo; sua madre era figlia di uno dei piemontesi che avevano fatto la Madonna della Neve a Nuoro, e lui

è cresciuto in una rigorosissima visione piemontese delle cose.

Il caffè Tettamanzi a Nuoro è stato progettato e costruito da un artigiano di altro livello proveniente dal Lago Maggiore. Si trattò di un intagliatore del legno che edificava a Nuoro - cittadina fuori dai circuiti più conosciuti - un caffè in stile veneziano, che gli diede notorietà sulla stampa, anche fuori dalla Sardegna, per ragioni di eccentricità e curiosità.

Con i Savoia in Sardegna c'è un gran movimento e compaiono alcune figure che all'isola dedicano una affezione, vedasi Carlo Felice. Si tratta di un altro personaggio coperto da uno stigma negativo, - si pensi alla boutade *Carlo Feroce*. Tuttavia l'arteria stradale principale della Sardegna è dedicata a lui e lui ha sempre espresso nelle lettere un profondo amore per la Sardegna, al punto che desidera essere sepolto in Sardegna ma, siccome non gli è possibile, decide di andare in Francia, pur di non essere sepolto accanto ai i suoi parenti Savoia.

Sul monte di Superga a Torino c'è ancora un feretro vuoto con un piccolo stemma dei Quattro Mori.

**È questo che intendi con osmosi Culturale? Il tentativo di spiegare che non ci sia una lettura univoca e unilaterale di collisione tra le culture.**

Ci sono dei meccanismi di arricchimento reciproci. Emerge la figura di Edina Altara, straordinaria illustratrice di moda mai abbastanza valorizzata in Sardegna. Una sorta di Frida Kahlo sassarese, estremamente urticante per la società sarda dell'epoca, per i suoi comportamenti e per i suoi modi di pensare, che si sposa con un illustratore piemontese Vittorio Accornero de Testa e i due sono perfettamente speculari: Altara veste le madamine torinesi sulle riviste di moda e Accornero illustra Grazia Deledda. La loro coppia è quasi l'*exemplum* di come non ci sia una prevedibilità in questi incroci.

**Alla luce di questa prospettiva, cosa resta dell'identità? Con identità s'intende sia il concetto - dal momento che questo approccio sembra ridiscutere l'idea che l'identità sia un solido immutabile, con una sua fissità - sia nella fattispecie dell'identità sarda, per come si è costruita nella storia della cultura degli ultimi decenni.**

Il concetto di sardità, tema che in Sardegna spesso torna, deriva da un analogo della mia città, Firenze, la fiorentinità. Per quanto mi riguarda è un'idea deprecabile.

Un'espressione infelice che non di rado si incontra in chi rivendica la fiorentinità o la sardità come a millantare superpoteri. Affermazioni puramente velleitarie che appartengono perlopiù a luoghi che hanno superfici provinciali a cui appigliarsi. A Milano la milanesità non interessa, la città vive di dinamismo, non di cultura delle celebrazioni memoriali.

Con questa mostra non ho una tesi da dimostrare!

L'identità è sempre assai tumultuosa e trova una fissazione in un dato momento e più che di identità, preferirei parlare di identità multipla che nel tempo si definisce in vari modi.

Se ci si spoglia di una certa rigidità pseudo identitaria si scoprono delle cose anche assai curiose: per esempio i Piemontesi nel 1860 sono stati i primi a immaginare una forma di turismo in Sardegna. Un tipo di turismo per noi oggi impensabile, quello venatorio. Va considerato che al tempo non si prendeva il sole, erano costretti a farlo i volgari, i contadini; l'aristocrazia sabauda veniva in Sardegna a fare la caccia al cinghiale e al daino.

C'è stato un pittore molto interessante, Giovanni Battista Quadrone, il primo pittore piemontese a rappresentare la Sardegna in modo assolutamente non retorico, con quadri di straordinaria bellezza. Anche questo è un caso interessante: un pittore piemontese dedito a rappresentare momenti di vita sabauda, che si annoia a Torino perché sono in tanti a riprodurre quelle stesse immagini. Si reca in Sardegna, se ne innamora, ci vive per quindici anni, vi si sposa e poi diventa il primo pittore di scene sarde. Il mercato dell'arte piemontese apre la via a artisti sardi che poi saranno esposti alla Grande Esposizione a Torino del 1911. Torino per tutti gli artisti dalla Sardegna è sempre la porta, anche perché molti che non avevano mercato - la Sardegna non aveva una così vasta borghesia che potesse acquistare quadri - facevano incisioni e illustrazioni per l'editoria, soprattutto quella infantile.

Luca Scarlini, saggista, drammaturgo, storyteller in scena, insegna all'Accademia di Brera e in altre istituzioni italiane e straniere; collabora con numerosi teatri e festival in Italia e all'estero. Collabora con Radio3; suoi testi sono tradotti in numerose lingue. Tra i suoi libri: *La musa inquietante* (Cortina) *Equivoci e miraggi* (Rizzoli), *D'Annunzio a Little Italy* (Donzelli), *Lustrini per il regno dei cieli* (Bollati Boringhieri), scrive regolarmente su "Alias" del Manifesto e su "L'Indice dei Libri".

Corrado Russo  
Project Manager e coordinatore BeyondtheSUD

BeyondtheSUD -  
drammaturgie e nuovi modelli  
di gestione oltre il SUD

Il progetto BeyondtheSUD  
(BETSUD), giunto alla seconda  
edizione, rappresenta un  
raro esempio di cooperazione  
transfrontaliera fra Sud Italia  
e Latino America, nell'ambito  
della scena teatrale  
contemporanea.



Nasce con l'intento di mettere in rete organismi nazionali del settore della produzione teatrale con organizzazioni teatrali dell'America Latina, con l'obiettivo di creare un ponte tra soggetti che operano nel campo della creazione contemporanea (drammaturgia, formazione, teatro, performing art) per sostenere le carriere di artist\* under35, offrendo loro l'opportunità di svolgere esperienze professionali in contesti internazionali e sviluppare nuovi modelli di gestione e produzione culturale.

Da una prima vocazione nata per rispondere al bando del MIBACT (Boarding Pass Plus), la rete si è strutturata con una identità definita, immaginando uno sviluppo, al di là dei termini naturali indicati dal Bando stesso.

I soggetti della rete sono: Teatro della Città - Centro di Produzione Teatrale (Catania), Teatro Libero - Centro di Produzione Teatrale (Palermo), Scena Verticale (Castrovillari, CS.), Sardegna Teatro - Teatro di Rilevante Interesse Culturale (Cagliari, Nuoro), Nuovo Teatro Sanità (Napoli).

Territori ai margini di una geografia istituzionale dei poteri, diventati nel tempo vivaci laboratori di creazione e produzione culturale, con grande valore formativo, sociale e politico.

La finalità intrinseca è il confronto tra i Sud del mondo, esaltando le peculiarità di ciascun partner, a partire da una condizione di fragilità comune a tutti i soggetti: paesi che hanno vissuto e che vivono una forte crisi economica di sistema, che impone un ripensamento dei modelli della produzione culturale e delle forme della drammaturgia contemporanea, soprattutto di quella che si pone come strumento di analisi e di riflessione sui contesti sociali e politici.

Perché se la crisi nazionale, e la conseguente fragilità economia hanno determinato una maggiore razionalizzazione delle finanze, l'incertezza delle risorse è stata compensata dalla capacità di far fronte al disagio, stimolandoci a trovare soluzioni alternative o a ottimizzare i valori disponibili.

Gli stessi programmi europei di cooperazione hanno sicuramente rafforzato il legame fra i paesi dell'UE, ma nel tempo, hanno ristretto i confini, ingabbiandoli in una normativa che ha limitato lo sguardo verso nuovi orizzonti o verso altri paesi extra europei. Tuttora non esiste un programma economico europeo di cooperazione (equivalente all'attuale programma Europa Creativa), che possa supportare il dialogo interculturale fra i paesi UE ed extra UE, nell'ambito dell'industria creativa.

La globalizzazione del mercato economico ha influenzato anche l'assetto culturale,

dunque bisogna necessariamente guardare oltre e pensare a un ampliamento dei confini del settore, volgendo lo sguardo verso nuove frontiere sociali e culturali.

Ripensare un Teatro, significa ridisegnare un percorso, tracciare una strada, che possa incrociare tendenze, progettualità, impulsi, produzioni che vivifichino il territorio, siano terreno di osservazione e di confronto e stimolo per una nuova generazione. Oltrepassare i confini acquista una valenza non soltanto geografica ma soprattutto mentale.

Il progetto BeyondtheSUD si è posto nel suo primo anno il compito di stimolare e sostenere il confronto tra producer, drammaturghi e registi dei paesi connessi in partnership (Italia, Argentina e Brasile), una relazione tesa al consolidamento delle conoscenze e dei saperi e allo stesso tempo rivolta alla commistione delle prassi produttive e di scrittura, accompagnando verso una internazionalizzazione delle esperienze e delle carriere degli artisti italiani nei paesi del Latino America e allo stesso tempo degli artisti Argentini e Brasiliani verso la scena Italiana.

In questo processo di scambio e di arricchimento reciproco, il progetto ha assunto una identità molto precisa perché si è connesso fortemente con le modalità di scrittura dei tre paesi e ha messo in relazione soprattutto gli artisti sui metodi di lavoro.

La peculiarità consolidata è data dal processo che ha assunto sempre più una valenza formativa. Un processo per step: incontro, scambio di pratiche, confronto, elementi di sintesi tra le esperienze finalizzate alla creazione. Una identità definita che ha visto un connubio equilibrato tra formazione ed esperienza. Nel progetto del 2020 l'idea è di approfondire il percorso di internazionalizzazione degli artisti partecipanti attraverso periodi di residenza più lunghi sui territori, con la formazione di una nuova figura professionale: il mediatore culturale e teatrale. Ossia, una professionalità che metta assieme diverse competenze utili alla conoscenza più definita dei processi di internazionalizzazione: padronanza delle lingue, conoscenza delle esperienze drammaturgiche e del mercato teatrale dei paesi coinvolti, conoscenza delle prassi produttive. Un/a responsabile di produzione che abbia consapevolezza e attenzione verso le diverse pratiche della scena.

Questo elemento di innovazione è utile a fortificare l'identità del processo e a facilitare il raggiungimento degli obiettivi di accrescimento delle competenze e di conoscenza dei sistemi produttivi.

Gli organismi che compongono la rete dei partner internazionali sono accomunati da un reciproco e comune interesse per lo sviluppo della drammaturgia contemporanea, per il dialogo interculturale con l'Europa, nello specifico con l'Italia, messi in relazione da una originaria matrice comune, ovvero il SUD. La crisi economica e socio-politica ha rimesso in discussione nei paesi Latino Americani - e non solo -, i modelli di produzione culturale, spingendo le nuove generazioni a trovare soluzioni alternative a quelle tradizionali.

La vastità dei territori Latino Americani ha posto in luce le criticità di lavorare in maniera incisiva su più luoghi, portando così a operare una scelta selettiva atta a consolidare relazioni in grado di produrre esiti tangibili a beneficio di tutti i soggetti interessati (diretti e indiretti).

I paesi Latino Americani coinvolti nell'edizione 2020 sono: Argentina, Cile e Uruguay. Gli Enti stranieri partner aderenti sono: El Cultural San Martin (Buenos Aires), Teatro Coliseo (Buenos Aires), Instituto de Artes Mauricio Kagel - Universidad Nacional De San Martin (Buenos Aires), IIC- Istituto Italiano di Cultura (Buenos Aires); Fundacion Teatro a Mil (Santiago, Cile); INAE - Instituto Nacional de Artes Escénicas (Montevideo, Uruguay).

Ogni città Latino Americana presenta una complessità interna e una di culture. Pertanto la scelta è stata la sintesi di logiche molteplici, immaginando un percorso artistico che sia di accrescimento e di empowerment per ogni soggetto coinvolto.

Oltrepassare  
i confini acquista  
anche una valenza  
non solo geografica  
ma soprattutto  
mentale.

Occasioni di  
incontro e di  
dialogo fra artisti  
e forme di arte  
apparentemente  
lontane, distanti

Tramite un Avviso pubblico saranno selezionati i partecipanti (drammaturghi, registi e "mediatori culturali/teatrali") da tutti i paesi aderenti al progetto, che verranno coinvolti in un percorso composito tra residenze artistiche e laboratori, nelle diverse città del network, stimolati a confrontarsi con modelli e metodologie di regia e di drammaturgia differenti, con l'intento di far nascere "coppie di lavoro" (drammaturgo e regista) di nazionalità miste, per elaborare scritture originali che, infine, saranno oggetto di studio, tramite restituzione finale aperta al pubblico.

Desideriamo porre l'accento sulla curiosità come motore di questo viaggio; la voglia di offrire occasioni di incontro e di dialogo fra artisti e forme di arte apparentemente lontane, distanti. Dalla comunione di pensieri, azioni, opere differenti nasce la creazione originale.

Pensiamo a un Teatro che rappresenti un'occasione di accompagnamento per la crescita di una nuova generazione di artisti, che scandisca un tempo della creazione non dettato da esigenze consumistiche ma da un ritmo interno, da un impulso naturale legato all'atto di produrre, dare forma a ciò che è semplicemente un pensiero. Il Teatro è, più di ogni altro, il luogo dell'agire.

La tappa successiva renderà funzionali tutte le relazioni sviluppate nel biennio 2019 - 2020, per la creazione di un festival (2021), che possa essere vetrina per gli artisti Latino Americani in Italia, e viceversa l'organizzazione di un focus Italia in Latino America. 

Corrado Russo  
Project Manager e coordinatore  
BeyondtheSUD

Sardegna Teatro lancia il progetto di sostegno Sardegna Teatro LAB: un'iniziativa di affiancamento e tutoraggio di percorsi artistici nati nel territorio, cui offre interlocuzione attraverso metodi di feedback mutuati da grandi realtà artistiche europee.

La prima compagnia è Ferai Teatro, che sarà in scena al Teatro Massimo di Cagliari con tre differenti produzioni:



MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari

2 febbraio, ore 18 e ore 20

## RAPSODIA: ORIGINS di e con Ga' e Andrea Ibba Monni

Lo spettacolo è agito dai due autori e performer Ga' e Andrea Ibba Monni che tracciano un percorso che si avvicina a Dio: « due uomini - o forse più di due? Ma sono davvero uomini? Sono esseri umani?- e il riflesso della luna sull'acqua, l'immane fatica di esistere, la violenza di un'aria che può farti male, la vita come un orgasmo, un demi monde nel quale la più grande tragedia che possa capitare a qualcuno è quella di vivere per sempre»

Ferai Teatro omaggia fin dal nome Eugenio Barba - Ferai è suo spettacolo del 1969 - infatti i due fondatori danno vita a un progetto personale fondato sulla necessità della ricerca costante e della generosità totale nei confronti della scena, cui affidarsi e mostrarsi.

Caratteristica dell'arte - fin dalle manifestazioni primitive - è l'attenzione nei confronti dei processi di creazione e distruzione: nascita, copula e morte; RAPSODIA: ORIGINS propone il racconto della ciclicità di questi accadimenti con esplicito riferimento alla spiritualità dei personaggi in scena. Il racconto non incede su ciò che si conosce, ma su ciò che si è, sulla più pura esistenza. Ferai concepisce questo lavoro come ennesimo atto totalizzante, dichiarazione d'amore al pubblico e alla vocazione.

MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari

13 marzo, ore 18  
14 marzo, ore 18  
27 marzo, ore 18  
28 marzo, ore 18

## iFeRaiEXtr4vagAnza! testo e regia Ga' e Andrea Ibba Monni

“iFeRaiEXtr4vagAnza!” non è uno spettacolo tradizionale, anzi, non è solo quello. Grazie a una composizione a mosaico, retta da una struttura drammaturgica molto precisa, abbiamo creato uno spettacolo modulare diverso in quanto ogni replica alcuni spettatori decidono in diretta cosa va in scena: commedia, dramma, tragedia, satira, monologhi, teatro-danza, ballo, canzoni, ecc... c'è tutto questo e anche di più, abbiamo una riserva di oltre quaranta scene, ma solo dieci alla volta vedranno le luci della ribalta. Non crediamo al destino: noi siamo il destino. Live fast, die young: 'coz the damage is already done. In scena nove interpreti danno vita a una serata di intrattenimento che sfidando ogni regola del teatro tradizionale, parte dal Fuaie e termina in viale Trento e via de Magistris.

In scena: Ga' "Solo Ga" e Andrea "Rusty Stardust" Ibba Monni  
Con: Giorgia "Barracuda" Barracu, Claudia "K" Congiu,  
Ilenia "Mauro" Cugis, Giulia "Jules" Maoddi, Roberta "Play" Plaisant,  
Davide "Six Pack" Sitzia, Ilaria "3menda" Traverso

MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari

23 maggio, ore 21  
24 maggio, ore 19  
sabato 30 maggio, ore 21  
domenica 31 maggio, ore 19

## FAVOLOSITÀ! testo e regia Andrea Ibba Monni

“Favolosità!” è una dichiarazione d'amore verso la comunità queer. In questa commedia musicale quattro drag queen si preparano per un importante evento e nel camerino del teatro emergono dissidi, intrighi e pettegolezzi ma anche e soprattutto comicità e sonori schiaffi all'omotransfobia. “L'omofobia non esiste” è una frase ripetuta troppo spesso. Ferai Teatro affida a quattro regine il compito di dissacrare qualunque stereotipo e bigottismo popolare: si ride e anche tanto ma si cerca di scolpire un manifesto politico ben preciso.

In scena: Andrea Ibba Monni, Andrea Mura, Andrea Oro, Davide Sitzia  
Testo e regia: Andrea Ibba Monni

# URANIA D'AGOSTO

## di Lucia Calamaro

### Regia Davide Iodice



FOTO: ALESSANDRO DAMI

Una donna matura scocciata, seccata, asociale, accanita lettrice notturna di Urania e fanatica della vita e delle opere degli astronauti, durante un isolatissimo agosto in città, soffre di un'estrema crisi di alienazione e comincia a confondere le cose. Poco a poco il suo spazio interiore, fratturato dall'insonnia, trasformerà lo spazio esteriore in spazio siderale. Da questa stagione di lotta interiore uscirà profondamente trasformata.

*Urania d'Agosto* ha le qualità morali di un romanzo di formazione accidentale sviluppato su una figura amara, indecisa su tutto, delusa a prescindere, dove lo scandaglio dell'inazione e della crisi esistenziale, anche se sostenuti dal fermento della fantasia, vengono sempre traditi dalla caduta nel reale, che è più forte, più vasto, più tutto: "è l'impossibile, quello vero".

Unu austu bascosu e desoladu aberit a sa crisi e alienatzione de una fèmina infadada dae sos afannos de sa vida. Sa metàfora cosmologica est che a unu bassu de sighidu; sa domo est che una istatzione in ue bolant sos significados. sa soledade de s'astronàuta est s'isprigu de sa betzesa illuniada.

A burning and barren August opens to the scatterbrained crisis of alienation of an elderly woman, annoyed by the griefs of life. A two-way monologue of poetic humanity, capable of looking at the boredom of existence.

Di: Lucia Calamaro  
Regia, colonna sonora: Davide Iodice  
Con: Maria Grazia Sughì e Michela Atzeni  
Spazio scenico: Tiziano Fario  
Costumi: Daniela Salernitano  
Voice fuori campo: Michela Atzeni  
Doppiaggio documentario: Quarantacinque Audiolibri e Doppiaggio  
Luci: Loïc François Hamelin  
Fonica: Giacomo Sanna  
Produzione: Sardegna Teatro  
*L'Astronauta è un'opera di Paolo Shaone Romano*

## #2 domande a Valeria Parrella (Einaudi)

In che modo secondo te Urania rappresenta una condizione dell'esistenza? O forse, una condizione dell'esistenza femminile?

Dentro Urania o ci siamo già tutti o ci finiamo. Urania è un rischio e una possibilità, dipende da quanta percezione si ha di sé, del momento che ci terrorizza - quello della solitudine e della solitudine non scelta ma indotta, - e per solitudine dico non solo quella personale, ma quella anestizzante della società, quel momento asettico in cui ci si accorge di non essere parte proprio di un bel niente: nè di una famiglia, nè di una coppia, nè di un luogo di lavoro, nè di un genere - quello umano.

Per questo Urania è Urania e per questo vive d'Agosto, il mese in cui le città si svuotano e la fantasia, l'immaginazione, trovano spazio per le strade vuote, possono permettersi di riprendersi il loro posto. Così Urania rappresenta noi se abbiamo voglia di percepirci in questo stato oppure noi quando ci finiremo, volenti o nolenti. Non è una cosa brutta in sé, non ha a che vedere con il decadimento, può essere anche un'esperienza onirica. Il tono di fondo però è certo una profondissima malinconia.

Qual è la lingua parlata da Urania? Da dove scaturisce e in che direzione procede?

A me piace moltissimo, moltissimo, è la lingua che mi piace leggere sulla pagine e mi piace sentire a teatro. Una lingua irreali: siamo così pieni di lingue basse, stupide, volgari, ovvie. Il parlato è ovvio e la riproduzione del parlato a cui ci sottopongono i romanzieri e i *dramaturg* e il cinema è avvilente. A cosa serve?

A noi serve sognare, serve una lingua che abbia in sé la bellezza perchè l'arte non può arrogarsi nessun compito manco sociale o di redenzione se non soddisfa il suo requisito base: cioè darci il bello. Ecco, Lucia Calamaro fa questo, fa la lingua bella è questo che ci sposta come spettatori e che, quando usciamo dalle sue pièce, ci fa essere un poco diversi da quando siamo entrati.

## Note di regia

Lavorare sulla scrittura di Lucia (Calamaro) fornisce un'esperienza intima, caotica e indocile come sono gli ingarbugli dei pensieri, il flusso irrisolto della psiche. Senza un filo narrativo, affiorano tratti densi di umanità e la riscrittura scenica verso la quale abbiamo proceduto si articola sulle modulazioni sentimentali di figure che abitano un universo di solitudine. Questo testo è un canto psichico, rappresenta lo sprofondamento esistenziale di Urania, una signora anziana, stra-lunata che galleggia nel suo cosmo personale, nell'interiorità negletta di una vecchiaia irretita dal tedio dell'esistenza. La scena è spazio medicale, dal colore azzurro di Urano, dove si dispiega la dinamica tra Maria Grazia Sughì - attrice cui il testo è dedicato, fervente fulcro di questo immaginario - e Michela Atzeni, coro corporeo e contraltare di un costante flusso di coscienza. Già presenze preziose di Sonnai, ho lavorato con loro per operare una sintesi del testo non prosastica ma poetica, in cui risuonasse espanso l'eco del vuoto siderale di un unico stato di coscienza. La metafora cosmologica funge come basso continuo; la casa è una stazione orbitante in cui i significati fluttuano. La solitudine dell'astronauta si rispecchia nella condizione ovattata e sbiadita dell'anzianità, in cui i contorni dei ricordi si illanguidiscono e la domanda di senso rimbomba scottante e insieme distorta.

D. Iodice



## I FIGLI DELLA FRETTOLOSA di Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari

A seguito di un laboratorio di co-creazione, prenderà corpo una nuova produzione che, partendo da piccole storie biografiche, affronterà il tema della diversità, della crisi e della perdita, sia come racconto di un'esperienza personale fortemente caratterizzante, sia come metafora di una condizione esistenziale che oggi, sempre più sembra somigliare alla condizione esistenziale di un cieco (precarità, instabilità, assenza di prospettiva). L'idea nasce da Gianfranco Berardi, attore e autore non vedente, e da Gabriella Casolari, attrice e autrice, che con la propria compagnia, in maniera reale e in maniera allegorica, utilizzano il tema della cecità e della mancanza come perno della propria poetica. L'intenzione di condurre i partecipanti alla creazione di un atto unico in cui raccontare se stessi una maniera per raccontare il mondo e, al contempo raccontare la realtà che ci circonda è il pretesto per conoscersi meglio.

A pustis de unu laboratòriu de co-creazione, sa produzzione noa de su duo Berardi Casolari impitat su tema de su tzurpimine e de sa farta comente acotzu de sa poètica etotu. Moende dae contigheddu biogràficos, acarat su tema de sa diversidade, de sa crisi e de sa pèrdida ghiende sos chi bi leant parte cara a sa creazione de unu atu ebbia in ue contant de issos etotu pro contare su mundu.

The new Berardi-Casolari production follows a co-creation workshop, in a real and allegorical way they use the theme of blindness and lack as a core for their poetry. Starting from biographical stories to address the theme of diversity, crisis and loss, they lead the participants to the creation of a single act in which telling themselves is a way to tell the world.

Testo e regia: Gianfranco Berardi e Gabriella Casolari  
Con: Gianfranco Berardi, Gabriella Casolari, Ludovico D'Agostino, Francesco Civile, Marta Proietti Orzella, Vanessa Megan Perseu, Francesca Cadoni, Fabio Garau, Francesca Marrosu, Daniela Romano, Andrea Spiga  
Luci: Stefano Damasco  
Assistente alla regia: Matteo Ghidella  
Produzione: Fondazione Luzzati - Teatro della Tosse, Sardegna Teatro  
In collaborazione con: Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti di Milano e di Cagliari, Teatro dell'Elfo Milano

## RANDAGI di Roberto Cavosi

Randagi è il racconto di alcuni nuclei familiari, accomunati tra loro dalla passione per il karaoke. Una passione liberatoria per quel gruppo di "amici" che cercano spensieratezza nella cittadina di provincia in cui vivono. È una spensieratezza che viene tragicamente sconvolta dal rapimento di Annalisa, la ragazza più giovane. Di lei si sono perse le tracce, nonostante da un anno venga cercata incessantemente. I genitori, gli amici, smarriscono l'equilibrio necessario per sopportare il peso di quel dolore e la loro vita, ineluttabilmente, si disegna ogni giorno di più come quella di cani randagi allo sbando. Come ritrovare la felicità perduta?

Una passione liberatoria pro su karaoke pro cussu grupu de "amigos" chi chircant ispàssiu in sa bidda de provintzia ue istant, ispàssiu truncadu dae su rapimentu de Annalisa, sa prus pitzinna intre de issos. Non b'at prus arrastu de issa, mancarì chi la sient chirchende sena pasu dae un'annu. Su babbu e sa mamma, sos amigos, perdent s'echilibriu chi serbit pro aguantare su pesu de cussu dolore e sa vida issoro tirat a simigiare cada die de prus a cussa de canes banduleris. Comente agatare s'ispàssiu pèrdidu?

The liberating passion for karaoke of a group of friends living in a provincial town helps them being lighthearted until the kidnapping of Annalisa, the youngest of the group. Despite the unceasingly searches, her traces are lost. Both parents and friends lose the balance needed to bear the weight of their grief, so their lives more and more resemble those of stray dogs. How to find happiness again?

Testo e regia: Roberto Cavosi  
Con: Daniel Dwerryhouse, Eleonora Giua, Noemi Medas, Paolo Meloni, Miana Merisi, Elisa Pistis, Luigi Pusceddu, Marco Spiga, Luigi Tontoranelli  
Assistente alla regia: Elisa Murgia  
Scene e costumi: Mariam Zamiri, Sara Puggioni, Ramona Ibba, Francesca Ruzzu, Michela laquinto, Virginia Zucca (Allievi del Corso di Scenografia e Costume per lo Spettacolo dell'Accademia di Belle Arti "Mario Sironi" di Sassari)  
Coordinati dai Docenti: Dario Gessati e Luisella Pintus  
Musiche: Alessandro Olla  
Luci: Loïc François Hamelin  
Fonica: Simone Frau  
Macchinista scenotecnico: Fabrizio Pezzotti  
Produzione: Sardegna Teatro





- Faghet traduzziones de atos ufiziales
- Faghet interpretariadu sardu-italianu e italianu-sardu
- Collàborat cun sos àteros Entes
- Promovet sa limba in cada logu e pro totus
- Donat consulèntzia linguistica a atividades privadas
- Faghet cursos de sardu de livellos diferentes (CUBAS)
- Coordinat sos àteros isportellos linguisticos territoriales

Beni a nos chircarel  
Semus in Arburada de Trieste, 186 de Casteddu (Il pianu)  
ma finas in Tàtari e S'Alighera!

Tel. 070.606.5067/070.606.4948  
Mail: [pi.limbasarda@regione.sardegna.it](mailto:pi.limbasarda@regione.sardegna.it)



**FLORIO FUA I É**  
APPUNTAMENTI PER PALATI FINI

Facebook **Fuaié** Instagram **fuaie\_**

**MANGIARE E BERE AL MASSIMO**

TEATRO MASSIMO  
VIALE TRENTO, 9 - CAGLIARI

**I martedì letterari**  
al Teatro Massimo  
a partire dalle ore 18:30

Libreria **Edumondo**

**FUA I É**  
CAFFÈ TEATRO MASSIMO

**500 Raffaello**

Mostra Tributo  
all'Artista Urbinate

MASULLAS 08 Marzo - 03 Giugno 2020  
Ex Convento dei Cappuccini

Info e prenotazioni  
333.1777100 - [coopilchiostro@tiscali.it](mailto:coopilchiostro@tiscali.it)  
Facebook: GeoMuseo MonteArci StefanoInciani

MAS\_Fuaié\_Teatro Massimo Cagliari

- 20 marzo, ore 18
- 3 aprile, ore 18
- 17 aprile, ore 18
- 24 aprile, ore 18



# MUSICOFILO

## Basilio Scalas e Simone Cavagnino

Il jazz è difficile al primo ascolto, ma lo è anche al secondo; è ancora difficile al terzo, ma comincia a piacere al quarto. Al sesto o settimo, poi, inizia a regalare gioie immense. Dopo che nel 1961 la Atlantic Records pubblicò Free Jazz di Ornette Coleman, il settimo ascolto non fu più sufficiente. Quella musica, nata da poco più di mezzo secolo, riuscì ad interpretare la contemporaneità e rivoluzionarne i contenuti.

"Musicofilo '82" è un incontro tra parole e musica, l'intreccio tra differenti valori e generazioni. Cinque appuntamenti tra marzo e aprile (di venerdì, alle 18) nel foyer del teatro Massimo di Cagliari con Basilio Scalas e Simone Cavagnino, pronti a selezionare e guidare all'ascolto dei dischi in vinile che hanno fatto la storia della musica afroamericana, quella dei grandi nomi e quella più a margine. L'ascolto come un prisma che, attraverso le sue sfaccettature racconta la storia, aneddoti e curiosità, fatti e avvenimenti di una musica viva, popolata da uno sterminato mondo di artisti portatori di culture che, seppur estremamente differenti tra loro, dialogano e, mescolandosi, narrano il presente, senza celarne le contraddizioni.

Ogni incontro sarà caratterizzato da una suggestione, un tema o un pretesto, nell'ordine:

- Voices\_venerdì 20 marzo
- Solo\_venerdì 3 aprile
- Dancing\_venerdì 17 aprile
- Islands\_venerdì 24 aprile

Sempre alle ore 18, al Fuaié del Teatro Massimo



# UN TEATRO DOVE ARRIVI SENZA PREOCCUPARTI DEL PARCHEGGIO? È IL MASSIMO.

Scopri sul sito [www.ctmcagliari.it](http://www.ctmcagliari.it)  
le frequenze e gli orari di passaggio  
dei bus di CTM che ti portano,  
comodamente, al Teatro Massimo:  
1, 5, 5/11, 10.



TEN\_Teatro Eliseo Nuoro  
Martedì 3 marzo, ore 11 e 20.30  
Mercoledì 4 marzo, ore 11

MAS\_M6\_Teatro Massimo Cagliari  
Giovedì 5 marzo, ore 10.30  
Venerdì 6 marzo, ore 10.30

Durata\_65'



## LA PAURA regia Francesco Bonomo

In alta montagna, in un ambiente inadeguato a una guerra di trincea, i soldati del plotone al comando del Tenente Alfani sono dislocati sul Forte del Corbin, prossimi alla "porta dell'Inferno". Essi provengono da tutte le parti d'Italia e parlano dialetti così diversi da creare una lingua polifonica; per la maggior parte sono soldati improvvisati che il protrarsi della belligeranza ha corroso e indebolito. In loro è avvenuta una sorta di osmosi tra paura e rassegnazione divenuta ormai indissolubile.

*La Paura* è un monologo che racconta le asperità della Grande Guerra, dalla prospettiva di chi l'ha vissuta, a partire dal racconto del 1921 di Federico De Roberto. Uno spettacolo che indaga le contraddizioni e le sofferenze che soggiacciono ai conflitti bellici.

Unu monòlogu chi contat sa Gherra manna dae sa prospetiva de chie dd'at bivia, partende dae su contu de su 1921 de Federico De Roberto. Unu ispatàculu chi chircat sas contradditziões e sas suferèntzias chi sunt in intro de onni gherra.

Based on Federico De Roberto's story, *La Paura*, this monologue tells the harshness of the Great War from the perspective of those who experienced it. A performance that investigates the contradictions and sufferings behind war conflicts.

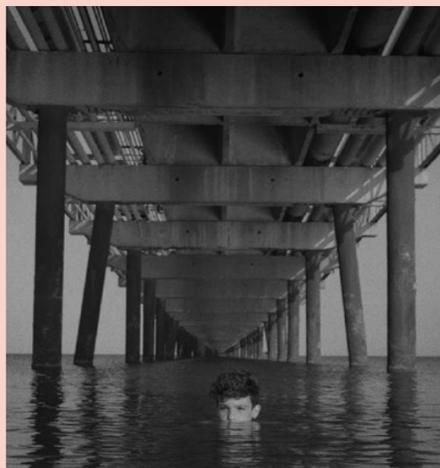
Tratto da: *La Paura* di Federico De Roberto  
Adattamento e Regia: Francesco Bonomo  
Con: Daniel Dwerryhouse  
Tecnica: Vito Settanni  
Produzione: Sardegna Teatro con Goldenart Production,  
La casa delle storie e Rialto Sant'Ambragio



FOTO: FRANCO LE PERA

# Straniere cose

M gallery



Regia e sceneggiatura: Andrea Petrillo  
Produzione: Andrea Petrillo, Federico Branca  
Fotografia, montaggio e suono: Federico Branca  
Musica: Matteo Piras, Mc Senius, Federico Branca  
Cast: Francesco Petrillo

Andrea Petrillo (Cagliari, 1984) si laurea in Lingue e Comunicazione e studia recitazione a Roma per quattro anni al Duse International, Centro Internazionale di Cinema e teatro diretto da Francesca de Sapio. Ha collaborato in Sardegna come attore di Teatro con la compagnia Theandric e Mab teatro, preso parte a Spot, videoclip, cortometraggi e lungometraggi con registi come Peter Marcias, Laura Bispuri, Maria Grazia Perria e Daniele Maggioni.

Sardegna Teatro riserva una cura particolare all'intersezione e commistione dei linguaggi. La complicità con la Fondazione Sardegna Film Commission si traduce perciò in un approccio costante e capillare da/per/sul territorio per attivare processi cross-mediali e formare artist\* in grado di articolare più possibilità espressive.

Sardegna Teatro è inoltre giurato - fin dalla prima edizione - del Premio 180, concorso cinematografico rivolto a registi esordienti sardi di qualsiasi età, organizzato dall'Ufficio Giovani di **Movimentu** - **Rete Cinema Sardegna**, impegnato da anni nello sviluppo di un'industria dell'audiovisivo sostenibile nell'Isola.

Per l'edizione 2019 Sardegna Teatro ha premiato Andrea Petrillo, con il cortometraggio *Straniere Cose* che sarà proiettato in MGallery dal 25 febbraio.

## STRANIERE COSE

Attraverso la memoria onirica e frammentata di Francesco vediamo il ricordo di un pomeriggio dell'estate del '91 passato come un pellegrinaggio giocoso all'interno di Macchiareddu e nelle zone limitrofe, durante il turno di lavoro del padre nel polo industriale. *Straniere cose* è il titolo del brano rap sperimentale di Mc Senius che dà il nome al videoclip e cortometraggio. Il pezzo racconta attraverso un flusso di coscienza l'incontro della provincia sarda col modello globalizzante tardocapitalista e l'introiezione inevitabile dell'omologazione postmoderna alla civiltà dei consumi.

### Visite In Teatro

Teatro - dal greco θεατρον, «guardare, osservare» - etimologicamente indica, oltre all'edificio per le rappresentazioni, anche l'azione dello spettatore, il suo volgere lo sguardo verso l'azione scenica, immedesimarsi, illudersi e farsi trascinare all'interno della storia.

Per assecondare la suggestione di credere a ciò che non è come se fosse, il teatro ha bisogno di un mondo nascosto invisibile, che rende possibile la magia della messa in scena.

La visitane meandri del teatro svela l'aspetto più intimo dello spazio, dando la possibilità di entrare e scoprire i luoghi normalmente ignoti al pubblico. Salire sul palcoscenico, guardare dietro le quinte fino a arrivare in graticcia; scendere poi in sartoria e scovare i marchingegni della sala dimer: l'esplorazione del luogo teatrale dà altri occhi e apre a nuove suggestioni.

Con le visite lungo il teatro si avrà la possibilità di vedere il funzionamento della macchina teatrale e le varie fasi necessarie alla messa in scena di uno spettacolo. Sarà un'esperienza per entrare nel cuore del teatro, svelare curiosità, considerare e capire quanti mestieri e persone ruotano dietro lo sviluppo di una performance. Il teatro non è solo ciò che si vede sul palcoscenico: ciascuno spettacolo coinvolge un intero mondo di maestranze: dalle scenografie all'illuminotecnica, la musica, e tutti e tutte coloro che, dietro le quinte, concorrono al perfetto svolgimento del processo: direzione di scena, attrezzatura, tecnica audio e luci, sartoria.

Il teatro nella sua complessità di ruoli e mestieri è un corpo, composto di organi che si devono muovere coordinati, di cui alcune parti sono visibili e appariscenti, mentre altre restano invisibili e tuttavia fondamentali, affinché lo spettacolo sia un organismo vivo e pulsante.

## DULCIS IN FUNDO, DOPO IL TEATRO LO SPETTACOLO CONTINUA



VICE  
versa

PERCORSI DEGUSTATIVI



C·O·N·V·E·N·T·O  
SAN GIUSEPPE

VIA PARACELSO, 09131 CAGLIARI 070 503343  
È GRADITA LA PRENOTAZIONE +39 392 8132599

conventosangiuseppe.com

# CALENDARIO

## gennaio-maggio 2020

### MAS\_Teatro Massimo @ Cagliari

Dove	Data	Ora	Titolo Spettacolo	Pagina	
<b>GENNAIO</b>					
MAS M2	giovedì	30	19h	URANIA D'AGOSTO	16
MAS M2	venerdì	31	19h	URANIA D'AGOSTO	16
<b>FEBBRAIO</b>					
MAS M2	sabato	1	21h	URANIA D'AGOSTO	16
MAS M2	domenica	2	18h	RAPSODIA: ORIGINS	14
MAS M2	domenica	2	20h	RAPSODIA: ORIGINS	14
MAS M3	domenica	9	17h	I FIGLI DELLA FRETTOLosa	18
MAS M3	lunedì	10	10h30	I FIGLI DELLA FRETTOLosa	18
MAS M3	martedì	11	18h	I FIGLI DELLA FRETTOLosa	18
MAS M3	martedì	11	21h	I FIGLI DELLA FRETTOLosa	18
MAS M3	mercoledì	12	19h	I FIGLI DELLA FRETTOLosa	18
MAS M2	martedì	25	19h	RANDAGI	19
<b>MARZO</b>					
MAS M6	giovedì	5	10h30	LA PAURA	23
MAS M6	venerdì	6	10h30	LA PAURA	23
MAS M2	venerdì	13	18h	FERAIESTR4VAGANZA	14
MAS M2	sabato	14	18h	FERAIESTR4VAGANZA	14
MAS M2	giovedì	19	19h	GOD OF CHAOS	30
MAS Fuaié	venerdì	20	18h	MUSICOFILO '82	21
MAS M2	venerdì	20	10h30	GOD OF CHAOS	30
MAS M2	venerdì	20	19h	GOD OF CHAOS	30
MAS M2	sabato	21	19h	GOD OF CHAOS	30
MAS M2	venerdì	27	18h	FERAIESTR4VAGANZA	14
MAS M2	sabato	28	18h	FERAIESTR4VAGANZA	14
<b>APRILE</b>					
MAS Fuaié	venerdì	3	18h	MUSICOFILO '82	21
MAS M3	giovedì	16	19h	L'AVVOLTOIO	36
MAS M6	venerdì	17	>11h	PITCH PERFORMANCE	33
MAS M3	venerdì	17	17h	L'AVVOLTOIO	36
MAS Fuaié	venerdì	17	18h	MUSICOFILO '82	21
MAS M3	venerdì	17	21h	L'AVVOLTOIO	36
MAS M2	sabato	18	19h	LAZARUS	35
MAS M3	domenica	19	17h	L'AVVOLTOIO	36
MAS M2	domenica	19	19h	LAZARUS	33
MAS M3	lunedì	20	10h30	L'AVVOLTOIO	36
MAS M3	martedì	21	10h30	L'AVVOLTOIO	36
MAS M3	mercoledì	22	10h30	L'AVVOLTOIO	36
Sa Manifattura	giovedì	23	18h	CIVITAS (Vernissage Sa Manifattura)	08
MAS Fuaié	venerdì	24	18h	MUSICOFILO '82	21
<b>MAGGIO</b>					
MAS M2	martedì	12	19h	JUKEBOX	38
MAS M2	mercoledì	13	19h	JUKEBOX	38
MAS M2	giovedì	14	19h	JUKEBOX	38
MAS M2	venerdì	15	19h	JUKEBOX	38
MAS M2	sabato	23	21h	FAVOLOSITÀ	14
MAS M2	domenica	24	19h	FAVOLOSITÀ	14
MAS M2	sabato	30	21h	FAVOLOSITÀ	14
MAS M2	domenica	31	19h	FAVOLOSITÀ	14

### TEN\_Teatro Eliseo @ Nuoro

Dove	Data	Ora	Titolo Spettacolo	Pagina	
<b>DA GENNAIO A MAGGIO</b>					
TEN	sabato	18h	TEN CINEMA	07	
TEN	sabato	20h30	TEN CINEMA	07	
TEN	domenica	18h	TEN CINEMA	07	
TEN	domenica	20h30	TEN CINEMA	07	
<b>FEBBRAIO</b>					
TEN	giovedì	27	17h30	RANDAGI	19
TEN	venerdì	28	20h30	RANDAGI	19
<b>MARZO</b>					
TEN	martedì	3	11h	LA PAURA	23
TEN	martedì	3	20h30	LA PAURA	23
TEN	mercoledì	4	11h	LA PAURA	23
TEN	mercoledì	25	11h	GOD OF CHAOS	30
TEN	giovedì	26	17h30	GOD OF CHAOS	30
TEN	giovedì	26	20h30	GOD OF CHAOS	30
<b>APRILE</b>					
TEN	giovedì	23	17h30	L'AVVOLTOIO	36
TEN	venerdì	24	11h	L'AVVOLTOIO	36
TEN	venerdì	24	20h30	L'AVVOLTOIO	36
<b>MAGGIO</b>					
TEN	mercoledì	6	>11h	CONNECTIONS   Il Festival	40
TEN	giovedì	7	>11h	CONNECTIONS   Il Festival	40
TEN	venerdì	8	>11h	CONNECTIONS   Il Festival	40

#### Teatro Massimo Cagliari (MAS) / biglietteria

Via De Magistris 12 Cagliari  
 Numero verde 800 609 162  
 Tel 070 2796620  
 info@sardeginateatro.it  
 www.sardeginateatro.it

Dal martedì al venerdì dalle ore 16 alle ore 20  
 Nei giorni di replica sino a fine spettacolo  
 Sabato, domenica e festivi (solo nei giorni di spettacolo)  
 2 ore prima dello spettacolo sino a fine replica

#### Teatro Eliseo Nuoro (TEN) / biglietteria

Via Roma 73 Nuoro  
 Numero verde 800 609 162  
 Tel 0784 30432  
 info@sardeginateatro.it  
 www.sardeginateatro.it

Dal mercoledì al venerdì, dalle 17 alle 20  
 Nei giorni di replica sino a fine spettacolo  
 Sabato, domenica e festivi (solo nei giorni di spettacolo)  
 2 ore prima dello spettacolo sino a fine replica

#### Prezzi

Intero: 10€ | online (incluso diritto di prevendita): 9,50€  
 Intero sala M3 e Ridotto: 7€ | online (incluso diritto di prevendita): 6,50€

Matinée Secondarie Superiori: 5€  
 Matinée Scuole dell'obbligo: 4€

ST\_CLUB: 2€

Secondo spettacolo nella stessa giornata: 2€

Famiglie a teatro: ogni bambin\* (<13 anni) ha diritto all'ingresso ridotto e a un biglietto a 2€ per un genitore accompagnatore

Paghi ridotto se: Sei under 30 / over 65, sei in disoccupazione (presente nell'elenco CSL del Comune di residenza), provieni da un paese extra-UE, ha utilizzato un autobus CTM per recarti a teatro, hai tessera FAI, hai un abbonamento alle altre stagioni teatrali isolate, effettui pagamenti in Sardex, abiti nel raggio di 300 mt e vieni a teatro in pantofole, lavori per lo spettacolo, sei studente di qualsiasi ordine e grado.

# Nessun uomo è un'isola. Neanche un Supermercato lo è.

L'uomo, che Aristotele definisce politikòn zōon, per sua natura tende a unirsi ai propri simili per formare delle comunità. La socialità, lo scambio di opinioni, le scelte che fissano e rafforzano identità comuni rappresentano la vocazione del singolo ad andare verso il sociale, cioè verso l'altro. Noi di Conad pensiamo che la stessa cosa debba valere anche per una catena di supermercati. Senza tradire le finalità commerciali che tengono unito un gruppo come il nostro, tremila negozi in Italia, crediamo di dover andare "oltre", alla ricerca di un collegamento solidale con i territori che ci circondano. Il nostro "oltre" è come un passaporto: ci serve per varcare le soglie dei nostri supermercati e vivere la vita del territorio nel quale siamo inseriti. Ogni supermercato dovrebbe farlo, noi lo facciamo. Siamo dove le persone lavorano e sperano, studiano e giocano, s'innamorano e costruiscono, amano le

tradizioni e non smettono mai di sognare uno sviluppo possibile.

Per le comunità valorizziamo i prodotti locali e sosteniamo le imprese del territorio; diamo una mano alle istituzioni scolastiche; supportiamo associazioni sportive; garantiamo i bisogni primari delle famiglie calmierando i prezzi dei beni di prima necessità; stiamo concretamente a fianco di chi soffre, e tutte le volte che scatta un'emergenza ci rimbocchiamo le maniche. In Conad crediamo che solo il contesto al quale apparteniamo possa dare un senso profondo e appagante al nostro lavoro e ai nostri sforzi. Il contesto è come un bosco che contiene alberi e cespugli, pietre e terra, ruscelli e farfalle; chi ci sta dentro lo guarda con i propri occhi e lo legge in base alle proprie necessità. Siamo felici di entrare ogni giorno nel bosco per cogliere la molteplicità dei punti di vista e le esigenze dei nostri clienti. Per noi che non siamo un'isola, comprendere viene prima di vendere.



Nuoro Biscollai | Nuoro Viale Europa | Olbia Terranova | Macomer | Ottana

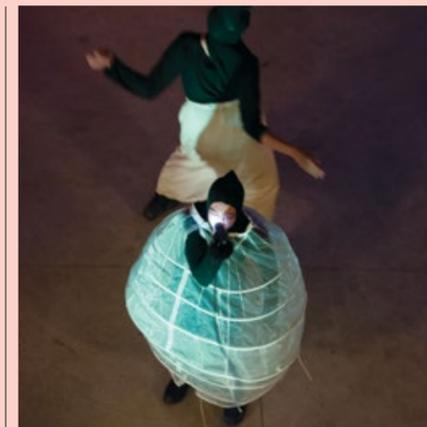
## Fuorimargine

Nel linguaggio di uso comune il margine sta a indicare la definizione di uno spazio o la separazione di due luoghi che, in modo biunivoco, identificano dimensioni e contorni di una proprietà. Si tratta di un concetto strettamente collegato a relazioni di possesso tendenti a connettere ambiti a persone, al fine di definirne l'identità di appartenenza e nel tempo stabilizzare un potere che ne giustifichi l'utilizzo.

Il margine non ha una sua origine nella natura ma nei rapporti sociali che stabiliscono gerarchie. In natura non esistono margini. Quegli elementi che nella storia spesso sono stati utilizzati come confini-fiumi, mari, laghi- in natura avevano una funzione preminente di collegamento e trasmissione.

Essere *fuorimargine* significa sottrarsi a una logica definitoria di identità univoca, categorizzante e stabile ma proporsi come elemento dinamico e processuale, capace di inglobare al proprio interno molteplici differenze espressive, linguistiche, comunicative.

Significa eludere una scansione del tempo limitata al momento presente e al suo fondamento nella consuetudine del passato, per proiettarsi verso il futuro di una progettazione a venire. Modificarsi in un atteggiamento di responsabile inclusività e prospettiva.



*Fuorimargine* è un progetto di sostegno alla creatività giovanile nato dall'urgenza di offrire un credito al futuro e riconoscere il nuovo, l'emergente, le creatività artistiche alla ricerca della pienezza delle proprie potenzialità, che richiedono un confronto e un supporto per manifestarsi. Non impone una specifica modalità o un modello prevalente ma si impegna a creare reti di relazioni fra differenti, a generare un caos da cui inaspettatamente possa scaturire una stella danzante. Mischia suoni, immagini, spazi, tempi, parole, gesti, emozioni e dà impulso a un'esplorazione coraggiosa e temeraria. Si nutre dell'apporto di chi ha già raggiunto dei traguardi ma si sente ancora in viaggio e invita compagne e compagni a condividere il cammino. Svolge azioni diversificate che tendono a ampliarsi nel tempo e che aspirano a gemmare in forme ancora più articolate.

Nel 2019, tramite bando, sono stati selezionati otto danzatrici e danzatori: Zoe Bernabeu (Francia), Nicole Caruana (USA), Audrianna Martin Del Campo (Canada), Umberto Gesi (Italia) Tommaso Giacomini (Svizzera) Alice Giuliani (Italia) Melina

Sofocleous (Cipro) Han Yeonji (Sud Corea), guidati dalla tutor Francesca Foscarini insieme a Francesca Massa. Con loro e insieme a loro i musicisti: Andrea Balia, Marco Coa, Davide Collu, Giacomo Corrias, Andrea Cuccu, Nicola Demontis, Matteo Ghironi, Ludovica Massidda, Sara Vargiu, e i tutor Artistici: Fabrizio Casti e Alessandro Olla. Su di loro hanno poggiato lo sguardo e centrato l'obiettivo le filmmaker: Giulia Camba, Mimi Enna e Vittoria Soddu. Il progetto ha abitato Sa Manifattura, ambiente storico di lavoro e vita, soggetto a un processo di rigenerazione urbana e divenuto Hub di innovazione culturale interdisciplinare. Il contesto architettonico e artistico hanno attirato l'attenzione dell'Ordine degli Architetti di Cagliari che, tramite call, ha offerto ad alcuni giovani professionisti la possibilità di partecipare. Si è quindi posta l'attenzione sull'integrazione fra i saperi e la pluralità di competenze intorno ai temi dell'abitare e dell'operare in una dimensione territoriale, urbana, ambientale e sulla inevitabile interazione fra i differenti ambiti di ricerca artistica e sociale.

Con coincidenza di intenti, il gruppo di lavoro ha realizzato una stretta sinergia fra l'improvvisazione nell'ambito musicale, l'uso del corpo, la produzione di immagini, si è interrogato sulla sorgente del processo creativo e progettuale contemporaneo, le pulsioni di partenza, l'interazione fra differenti aspetti comunicativi pluridisciplinari, giungendo a eventi performativi non direttamente codificati e spesso non volutamente definiti.

Nel 2020 *Fuorimargine* partirà dall'esperienza già vissuta e tenderà a radicarla maggiormente nel territorio da cui trae origine per proiettarla all'esterno. Programmerà periodicamente nuove azioni artistiche, come la performance site specific al Museo Man di Nuoro del 22 febbraio 2020, il pitch performance del 17 aprile 2020, una serie di residenze artistiche e workshop, a partire dal 7/8 febbraio con la danzatrice Lara Russo. Continuerà a avvalersi della rete di apporti che ne hanno resa possibile la realizzazione, aspirando a estendere gli ambiti spaziali e temporali, accogliere sollecitazioni e impulsi e individuare nuove direzioni di ricerca.

Produzione dell'associazione Spazioidanza, con la collaborazione del TRIC Sardegna Teatro, delle associazioni musicali Ticonzero e Spaziomusica, il Conservatorio di Musica Pierluigi da Palestrina di Cagliari, il sostegno di Sa Manifattura e Sardegna Ricerche e della Fondazione Sardegna Film Commission

# GOD OF CHAOS

## di Phil Porter

### regia Francesco Bonomo

Stan è un quarantenne che vive ancora con la madre. Vorrebbe fare carriera ma non ne ha le capacità, è un nerd poco adatto alla vita che affronta il suo lavoro senza farsi troppe domande e è innamorato di Rosa. Rosa è l'anima nera del gruppo, una giovane nichilista capace di prendere le posizioni più scomode e sostenerle con violenza. Ha la capacità di metterci di fronte a opinioni che non vorremo condividere, ma che invece si annidano nascoste in ognuno di noi. Becky ha perso un fratello che si è suicidata per motivi che lei addebita a internet ed è questo il motivo per il quale ha scelto di svolgere quel lavoro. Sulla piattaforma Social vede un video dove un uomo tortura un altro uomo, Adam. Decide di cercarlo per andare a salvarlo. Adam svela il personaggio di Becky, ci fa capire che lei non ha scelto quel lavoro per salvare il mondo, ma per salvarsi la coscienza e star meglio con sé stessa. Si invertono le parti: è proprio il giovane uomo, presunto indifeso e torturato a salvare Becky, dandole l'opportunità di rivedere il fratello grazie ad un espediente tecnico (*deepfake*).

Stan est una persone de barant'annos chi istat galu cun sa mama. Est unu nerd sena capassidade innamoradu de Rosa. Rosa est s'anima niedda de su grupu, una nichilista cun sa capatzidade de nos ponnere a in antis a parres chi intamas bi sunt cuados in cadaunu de nois. Becky at pèrdidu unu frade chi s'est mortu pro neghe de internet. Cando biet unu video ue un'òmine torturat a un'àteru òmine, Adam, si ponet a lu chircare e lu sarbare pro tennere sa cuscièntzia limpia.

Stan is in his forties and still lives with his mother. He is a nerd with no skills in love with Rosa. Rosa is the black soul of the group, a nihilist capable confronting us with opinions that are hidden in each of us. Becky's brother committed suicide for reasons that she charges the internet for. When she sees a video where a man tortures another man, Adam, decides to go and save him to save her conscience.

Testo: Phil Porter  
Traduzione: Natalia di Giammarco  
Regia: Francesco Bonomo  
Con: Daniel Dwerryhouse, Agnese Fois, David Marzi, Noemi Medas  
Progetto fotografico: Studio Lord Z  
Consulenza web: Emiliano Barbieri  
Scene: Francesco Bonomo  
Tecnico Luci: Stefano Damasco  
Fotografie: Pino Le Pera  
Produzione: Sardegna Teatro, Bonomo/Dwerryhouse  
Con il sostegno di: TREND nuove frontiere della scena britannica



FOTO: PINO LE PERA

#### Note di regia

Viviamo nel tempo di una rivoluzione tecnologica e mentale, un movimento che vede i suoi primi passi con l'avvento dei personal computer ed arriva ai nostri giorni. Un nuovo mondo doppio, quello materiale e quello digitale dove lentamente ed ostinatamente stiamo migrando, rendendoci impossibile ormai pensare questo spazio di migrazione come un altrove.

È vero che siamo all'inizio della storia umana e, come ogni inizio, come nell'infanzia, stiamo imparando a creare linguaggi, principi e codici per districare il caos dell'esistenza.

*God of Chaos* ci porta dove "i moderatori" di un Social Network decidono sull'opportunità di lasciare o togliere i contenuti pubblicati dagli utenti. Due donne e un uomo per tre postazioni di controllo: messaggi di testo, immagini e video. Discutono tra loro su temi scottanti della nostra nuova civiltà digitale e inevitabilmente ci mettono di fronte al problema irrimediabilmente aperto della responsabilità informatica.

#### #2 domande a Francesco Bonomo

Quale elemento - tra gli altri - ti ha portato a scegliere questo testo di Phil Porter?

Siamo i protagonisti più o meno consapevoli di una vera e propria rivoluzione. Il social network e le nuove tecnologie legate alla connettività, stanno cambiando il nostro modo di conoscerci, di parlare, di amare, in definitiva di stare al mondo e che ci piaccia o no, sembra un processo irreversibile che oramai diamo per scontato. Sembra di poter accedere e di poter "pubblicare" ogni contenuto, ma in realtà c'è chi decide per noi cosa è osceno, politicamente scorretto, inappropriato, indecoroso, degno di esistere insomma. Il testo posa lo sguardo sul dietro le quinte di questo nuovo mondo, su questo "decisore", quelle persone che per lavoro decidono cosa sia condivisibile o meno. Alle espressioni più controverse dell'essere umano. Sembrava necessario indagare con la materia viva del teatro questo angolo buio di umanità che, per proteggere il decoro comune, si sottopone alla visione delle espressioni più controverse dell'essere umano.

Come regista, quali cifre hai scelto per orchestrare questa scrittura?

Mi sono interrogato su quale direzione dovesse prendere la messa in scena, intendo proprio dove dovessero guardare gli attori, come dovessero essere disposti sul palco. È sembrata inevitabile una dimensione frontale, direi quasi bidimensionale, proprio come il rapporto che abbiamo con lo schermo del computer o con i nostri smartphone. Su questo presupposto l'ufficio dove lavorano i tre moderatori del social network è diventato uno spazio simbolico, non naturalistico: dietro una lunga scrivania sembrano esserci dei giudici di un talent show, di un gioco e proprio come in un gioco per bambini, schiacciano dei pulsanti (*buzzer*) per decidere quali contenuti degli utenti eliminare e quali pubblicare sul social.

Il gioco è stata una chiave determinate per l'interpretazione del testo poiché sembra evidente che la connettività digitale poggi le sue fondamenta su un elemento ludico: facilità di accesso, like, numero di visualizzazioni, punti e commenti da ottenere per scalare le classifiche del mondo digitale e "vincere" la possibilità di esistere. Altro elemento del testo sono i contenuti che i moderatori vedono sui loro schermi. Come far partecipare il pubblico a questa visione senza generare un meccanismo didascalico? Abbiamo creato una sorta di drammaturgia video parallela che incombe sulle teste dei protagonisti come una ghigliottina e come tale, nell'ultimo quadro cala sulla scena escludendo i tre dalla rappresentazione per proiettarci nella realtà e metterci in contatto diretto con l'altro protagonista del testo, colui che i contenuti li crea come fossero opere d'arte.

#### CHIASO DI DENTRO

Oggi sono nel chiasso di dentro  
che spesso vola e poi torna appiccicoso.  
Mi si incastra tra il "mai più"  
e i tanti "scappa che sei in tempo"  
Ho bisogno del solletico di piume bianche  
a indispettire i piedi.  
Ho bisogno di me che continuo a scapparmi  
di te, che sei dentro le parole  
e cercarti è faticoso.  
C'è dell'acqua in vetta alla montagna  
ma non ci sono le mani e la bocca resta asciutta.  
Non posso pulire questo chiasso qui giù nella valle  
e la pioggia ha cambiato geografia.  
Se ti ricordi, quando puoi  
butta tu nel fosso questo baccano  
alza la mano e dimmi " io mi tiro fuori,  
sono appiccicoso di miele  
e l'orso mi insegue"  
Oggi sono nel chiasso di dentro  
perché ci sei tu  
che nel silenzio  
mi hai lasciata con me

#### ADESSO DEVO FARMI

Adesso devo farmi parola per te  
diventare lingua, palato e cavità che risuona.  
I verbi ti rimbalzano senza tempo  
e non sai che ogni tuo infinito  
anticipa il mio riposo.  
Non c'è l'attesa del settimo giorno qui  
ho tempra imperfetta, rivendico e agisco senza divine ragioni.  
E non è croce questa mia  
è fame, è sete del visibile che non si è immolato.  
Ignoro ogni dirupo nel tracciato  
se tu impari a urlare alzati  
prima che io sia caduta.

#### CENSIMENTO DEL POSSIBILE

La mattina faccio il censimento del possibile  
ma se la vita mi si posa sulle labbra  
strappo i fogli  
e li lascio cadere come coriandoli  
sopra i capelli arruffati.  
C'è un dubbio anche nel possibile  
l'ho chiamato "voglio"  
non è un capriccio  
è una forza  
difficile da ingabbiare dentro i rimorsi.

La sera i buoni propositi si agitano sul comodino  
come bugie che costruiscono cattedrali traballanti.  
L'architetto comanda dogmi  
che non riesce a farmi digerire  
perché i miei sogni sono laici  
perché la mia vera preghiera è visibile.

#### SILENZIO NON TROVATO

Non conto più i giorni di assenza  
ma l'acqua sta per cadere dentro i vasi  
e questa luce che ora abbaglia  
verrà filtrata per necessità.  
È l'impotenza umana  
che teme il buio solo a ridosso di un burrone  
a ricordarmi che la risalita non è per tutti.  
La lotta non finisce sempre con una vittoria  
e smettere di sperare  
allontana le cicatrici delle sconfitte.  
C'è un bisbiglio che non mi lascia dormire  
un bisbiglio di silenzio non trovato.

#### ADERENZE

Il corpo che aderisce alla notte  
feconda le linee che parlano ai risvegli bui.  
Il seno ha impressi rombi dolorosi, violacei  
le braccia hanno tratteggi paralleli, solitari  
e il viso è arato da pieghe trasversali  
nate dall'abbraccio di povere stoffe  
scalfite in memoria della guerra alle linee dell'invisibile.  
Ogni giorno un nuovo scritto  
ogni scritto la speranza di riuscire a cancellare  
e mi perdo nel desiderio di capire  
perché la notte abbia sempre così tanto da dirmi.

#### TIRA IL TUO DADO

Tira il tuo dado goccia  
i lombrichi assetati ti aspettano  
il sole inizia a bruciare  
Tira il tuo dado goccia  
puoi dissetare  
o evaporare.

#### LE PERSONE COME IL VINO

Prima ci si inzuppa a vicenda  
inebriandosi di complicità  
poi i pori affogano per il troppo bagnato  
e il nettare viene strizzato.  
Tutto sgorga verso il ricordo  
le persone come il vino, scivolano via.

#### AUTENTICITÀ

L'autenticità non è un gioco  
non si può tentare di indovinare con se stessi.

#### MANI DI PADRE

Mani di padre  
ora pulite e senza calli  
toccano la paura del non risveglio.  
Si allungano nel buio  
in cerca di altro tempo.  
Gli occhi vedono bene il desiderio  
il cuore cerca costante rinnovamento  
e trova figli ad attendere in corridoio.  
Sono mani di padre pastore, queste  
mosse da vene in cerca di libertà  
mani che non hanno finito  
di mungere i giorni  
e di cibare il gregge  
che ancora aspetta un suo fischio.

#### CICATRICI

Nuovi sentieri viola hai tracciato sul mio corpo  
e ogni giorno li ripercorro con il dito.  
Un albero hai tatuato  
e i rami che arrivano sui fianchi  
mi fanno sobbalzare per il solletico.  
Il mio ventre tratteggiato di impressionismo  
ti sorregge ogni giorno  
e senza facili menzogne ti rimprovera che sei pesante.  
La tua assenza però  
sarebbe un eterno prato verde:  
incerto e senza possibilità di riparo  
sotto querce millenarie.

#### POLPA IN VITA

Colo con mestoli forati  
tutti gli schiaffi che la vita regala  
per estrarre la polpa da masticare.  
Tutto ciò che non passa  
attraverso fori omologati  
è vita che respira.

#### MAS\_M6\_Teatro Massimo Cagliari

17 aprile dalle ore 11

Sardegna Teatro non smette di avere come  
priorità il sostegno delle soggettività  
artistiche emergenti nel territorio  
e, così, rinnova l'appuntamento del  
Pitch Contest, spazio libero dove – per  
un massimo di 15 minuti – gli artisti  
possono mostrare, nella forma che  
desiderano, un estratto del loro lavoro.

## pitch performance

Il progetto nasce dall'esigenza di incontrare, scoprire, conoscere  
i talenti che operano nell'isola e desiderano un confronto nel  
percorso di crescita professionale. Quest'anno il Pitch dedica  
particolare attenzione alla performance, a tutti quegli e quelle  
artist\* che si muovono nella commistione di linguaggi, tra danza,  
arti circensi, mapping video e arte urbana. Il Pitch Performance  
sarà venerdì 17 aprile al Teatro Massimo di Cagliari.

#### Cosa è un Pitch Contest?

Una vetrina di idee, un format interattivo in  
cui i partecipanti presentano i loro progetti,  
sfruttando la possibilità di mostrarsi alla  
direzione artistica di Sardegna Teatro –  
unico Teatro di Rilevante Interesse Culturale  
della Sardegna – e a alcuni operatori  
artistici del territorio.

#### A chi si rivolge?

Il Pitch Contest è rivolto a singoli o gruppi,  
senza limite d'età. Per partecipare occorre  
essere nati o residenti in Sardegna (nel caso  
di gruppi il 50% dei componenti).

#### In cosa consiste?

La forma di presentazione è libera (estratto,  
racconto, concerto, video, improvvisazione,  
coreografia), per una durata massima di  
quindici minuti. I partecipanti hanno a  
disposizione un piazzato luci, un impianto  
per la fonica di base (mixer, 2 microfoni,  
casse, lettore audio-video) e uno schermo  
per videoproiezione.

#### Perché partecipare al Pitch?

Il Pitch Contest non prevede vincitori,  
né selezionati, né esclusi: si pone come  
un'occasione di incontro, in cui mostrare  
e sviluppare progetti creativi e culturali.  
Durante le edizioni precedenti si sono  
sviluppati alcuni virtuosi rapporti  
di collaborazione, nella forma di  
coinvolgimento ai progetti, accesso a

laboratori e sostegno alle produzioni.

Tra questi attive le collaborazioni con  
*MeridianoZero, Valentino Mannias, Michela  
Atzeni, Chiara Murru, Batisfera, Stefano  
Mereu.*

#### Come partecipare al Pitch?

Per candidarsi è necessario inviare una mail  
con il progetto che si intende candidare a  
pitch@sardegnteatro.it.  
Per ogni progetto presentato è necessaria  
una specifica iscrizione. Nel caso la stessa  
persona o organizzazione voglia presentare  
più di un progetto, il tempo a disposizione  
rimarrà comunque di 15 minuti massimo.  
Le iscrizioni verranno pubblicate di volta  
in volta. L'elenco finale degli iscritti verrà  
pubblicato sul sito [www.sardegnteatro.it](http://www.sardegnteatro.it)

#### Info e comunicazioni

Tutte le comunicazioni ufficiali tra gli  
organizzatori e i partecipanti avverranno  
tramite posta elettronica, all'indirizzo  
specificato nella domanda di iscrizione.  
L'invio della richiesta d'iscrizione e del  
progetto comporta la piena accettazione  
delle modalità di realizzazione del concorso,  
nonché l'autorizzazione a pubblicare i propri  
dati personali inerenti al Pitch Contest sul  
sito internet e nel materiale per la stampa.  
Al termine del Pitch la giuria si riunirà  
per eleggere i progetti scelti che saranno  
comunicati in seguito sul sito  
[www.sardegnteatro.it](http://www.sardegnteatro.it)

MELE by Communication Partner

sardinia ferries

ISOLANI SEMPRE, ISOLATI MAI!

APPROFITTA DELLE TARIFFE SPECIALI RESIDENTI: OGNI GIORNO, TUTTO L'ANNO, ANDIAMO AVANTI E INDIETRO DALLA SARDEGNA.

corsica ferries sardinia ferries

SARDINIAFERRIES.COM

## La Cooperativa Sant'Elia

La Cooperativa Sant'Elia 2003 S.C.A.R.L. nasce nel 2003; attualmente si occupa della gestione del Centro d'Arte e Cultura Lazzaretto di Cagliari, offrendo servizi per la gestione museale quali allestimento mostre e spettacoli, visite guidate, attività didattiche, di promozione e comunicazione per eventi.

I servizi che la Cooperativa offre si rivolgono anche all'esterno del Centro, con prestazioni nel campo delle pulizie, della cura del verde, del trasporto merci e attività di movimentazione carichi.



CSE03 SERVIZI  
Viale Borgo Sant'Elia  
c/o Lazzaretto di Cagliari  
09126 Cagliari

340 1433096  
328 0846030  
070 3838085  
info@lazzarettodicagliari.it  
www.lazzarettodicagliari.it



### Con Sardex Bisoo puoi pagare i biglietti del Teatro Massimo o l'aperitivo al Fuià.

Con la carta Sardex Bisoo ogni volta che fai un acquisto ottieni una ricarica in Sardex da spendere in ulteriori acquisti al bar, al ristorante, nei negozi della tua comunità.

Un guadagno importante per te, che ad ogni acquisto ottieni dei Sardex da spendere nelle attività aderenti al programma Sardex Bisoo: anche al Teatro Massimo.

Scopri di più su [www.bisoo.it](http://www.bisoo.it)

Scarica l'app Bisoo dagli store

Tel. 070.3324652  
info@bisoo.it

**sardex.net**  
Il circuito commerciale della tua comunità



Recarlo

Via Albero Lamarmora 145, Nuoro  
Tel. 0784 254058  
[www.rosas1945.it](http://www.rosas1945.it)

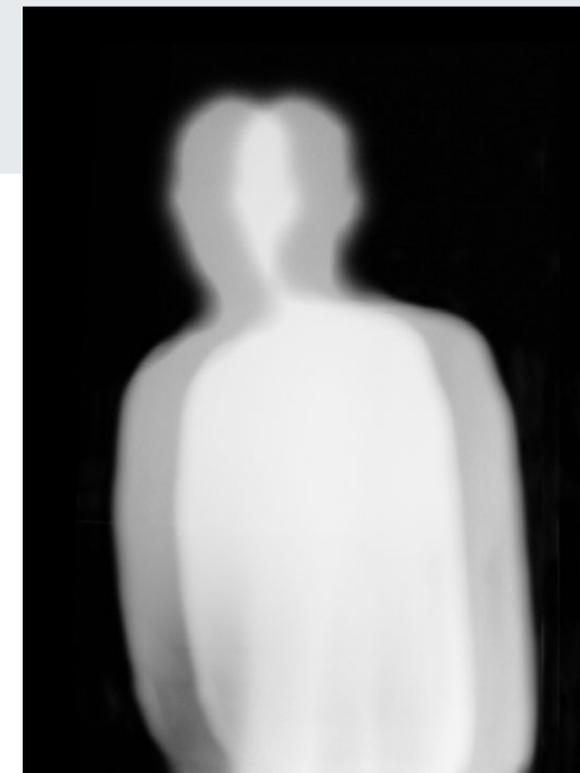
MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari

Durata\_70'

18 aprile, ore 19  
19 aprile, ore 19

Ma cosa c'è là nel buio davanti a noi? - C'è buio e basta. Teatro vuoto. - Io ho l'impressione che ci sia qualcuno laggiù. Qualcuno che ascolta nell'ombra.

Gianni Celati "Recita dell'attore Vecchiatto"



## LAZARUS

di e con Marco Sanna e Francesca Ventriglia

Due attori, dopo anni di palcoscenico, come risvegliati da morte apparente, si ritrovano a vivere in un teatro vuoto nel continuo dubbio fra smettere o andare avanti, tentando di scongiurare la propria fine con una routine che insegue l'attesa di un possibile pubblico. Lo spettacolo ruota intorno ad uno dei temi cari alla compagnia: il ruolo dell'attore al di là del mestiere, al di là delle logiche di produzione e dei subdoli meccanismi dell'intrattenimento. Due figure che non hanno più nessun posto nel mondo teatrale e culturale perché non collocabili, non ascrivibili ad alcuna categoria, che provano a immaginarsi diversi per non morire, oscillando tra il rifiuto verso un'arte consolatoria e confortante e il desiderio di voler ritornare alla ribalta, di avere ancora un ascolto fosse anche per l'ultima volta.

Duos atores, a pustis de annos de palcoscènicu, belle comente ischidados dae una morte fraitza, s'agatant a istare in unu teatru bòidu cun sa duda intre de acabbare o sighire, isbetende fatu fatu chi b'esseret gente. S'ispetàculu est a fùrriu de unu de sos temas prus de importu de sa cumpangia: su ruolu de s'atore barigada sa chistione de su traballu, de sas lògicas de produzione e de sas trassas malas de s'ispàssiu.

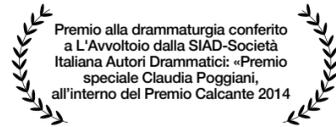
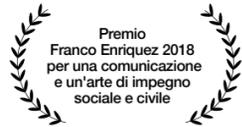
After years on stage, two actors, as if awakened by apparent death, find themselves living in an empty theatre in doubt whether to stop or move forward, in the constant expectation of a possible audience. The show revolves around the theme dear to the company: the role of the actor beyond the profession, the logic of production and the mechanisms of entertainment.

Di e con: Marco Sanna e Francesca Ventriglia  
Regia: Marco Sanna  
Aiuto drammaturgia: Rossella Sabatini  
Produzione: Meridiano Zero

FOTO: SUBMILE

16, aprile, ore 19  
 17 aprile, ore 17 e ore 21  
 19 aprile, ore 17  
 20. 21 e 22 aprile, ore 10.30

23 aprile, ore 17.30  
 24 aprile, ore 11 e ore 20.30



# L'AVVOLTOIO

## di Anna Rita Signore regia César Brie

Il focus de *L'avvoltoio* è sul più grande poligono militare d'Europa in Sardegna; il testo procede come un'inchiesta giornalistica che condensa biografia personale e collettiva; lo spettacolo assurge a opera poetica in cui le azioni sono cucite insieme nella trama della commedia umana.

César Brie sovrappone un contenuto di denuncia, ossia fatti di un'attualità stringente – tuttora irrisolti – a una regia puntuale, in cui le differenti personalità attoriali compongono una polifonia corale, punta lo sguardo sulle capacità precipue del teatro di farsi luogo di poesia e coscienza, lotta e incanto.

In una scena in cui ogni oggetto ha una sua eco, i protagonisti rovistano tra le macerie dell'umano sull'umano. *L'avvoltoio* è un'allegoria visiva, inscena un'intimità che ha peso sociale perché, demolendo gli idoli, scava nella facoltà di fare il bene.

César Brie ponet in iscena su cuntestu de sos poligonos militares in Sardigna, partende da s'àudio de Anna Rita Signore. Su testu, arrubiadu dae su fogu, raspitzosu, pistiddosu est istadu postu in campu dae unu cast de atores in gradu de s'esprimere a manera poètica, ma sena de lirica, su dramma de una terra abusada.

César Brie puts on stage the context of training areas in Sardinia starting from the study of Anna Rita Signore. The script, passionate, crude, burning, is conveyed in a poetic way and without lyricism by the actors, offering a contemporary drama of an abused land.

Testo e indagine di: Anna Rita Signore  
 Regia: César Brie  
 Assistente alla regia: Anna Rita Signore  
 Con: Emilia Agnesa, Agnese Fois,  
 Daniel Dwerryhouse, Valentino Mannias, Marta Proietti Orzella,  
 Luca Spanu, Luigi Tontoranelli  
 Musica: Luca Spanu  
 Costumi: Adriana Geraldo  
 Scene: Sabrina Cuccu  
 Luci: Loïc François Hamelin  
 Tecnico di compagnia: Vito Settanni  
 Produzione: Sardegna Teatro



FOTO: ALESSANDRO CANI

### Note di Paola Atzeni

*L'avvoltoio* è uno spettacolo terribilmente vivo, uno tsunami che travolge prima il cuore, l'intestino e poi il cervello. Quando gli attori e le attrici si mutano in coro, la pelle vibra come fosse carne viva che non puoi chetare. I cori sembrano porre accenti importanti sulla drammaturgia: un prezioso ordito di storie e dati mortali che ti spostano dal teatro e ti scaraventano nei luoghi raccontati, ti portano nelle case dei soldati malati, nelle mani dei padri e della madri che accarezzano per l'ultima volta i figli esanimi, ti portano nelle tombe di chi è morto in una culla inquinata.

*L'avvoltoio* è un agnello di metalli pesanti che non puoi più tenere in braccio, non puoi rincorrere tra i prati, perché le armi e le esercitazioni sono la morte certa di una terra, coltivata dentro l'utero delle guerre altrui. È un teatro che parla alla coscienza, che genera rabbia per convertirla in consapevolezza. È un teatro che ti obbliga a guardare senza veli il tempo che stiamo ancora vivendo e respirando. *L'avvoltoio* è il teatro della verità, per questo l'applauso finale è forte, perché nasce dal respiro travagliato che gli spettatori trattengono per un'ora, ma che non possono nascondere a nessuno, neanche a se stessi.

«Un ringraziamento particolare al Procuratore Domenico Fiordalisi e al suo lavoro ostinato, difficile, scomodo. Senza la sua inchiesta sui veleni del Poligono, *L'Avvoltoio* non sarebbe nato.»

CINEMA  
CINEMA  
CINEMA  
CINFMA  
CINFMA  
CINEMA

Teatro di Rilevante Interesse Culturale

**sardegna**  
Teatro

Via Roma 73, Nuoro  
Numero verde 800 609 162  
Tel 0784 30432  
info@sardegneteatro.it  
www.sardegneteatro.it

**TEN CINEMA** Teatro  
Eliseo  
Nuoro

*Con Tiscali  
l'UltraFibra Giga è più libera.*

SENZA VINCOLI, PENALI, LEGAMI

**F**

FINO A  
**1 GIGA**  
SU RETE FTTH

ANCHE PER PARTITA IVA

PER LA VERIFICA DELLA COPERTURA  
E APPROFONDIMENTI SULL'OFFERTA:

tiscali.it 130 NEGOZI TISCALI

**TISCALI**

**GRAPHIC  
DESIGN**

subtittle.it instagram / subtittle\_studio

**1%**  
FOR CULTURE

**SOSTENERE LA CULTURA  
E SOSTENERE L'EUROPA!**

MAS\_M2\_Teatro Massimo Cagliari Durata\_45'  
12, 13, 14, 15 maggio, ore 19

PRODUZIONE  
**sardegna**  
Teatro

## JUKEBOX di Elise Simonet regia Joris Lacoste

*Jukebox* è un solo creato per uno spazio geografico ben definito: una città, i suoi abitanti e le parole che li attraversano. Ciascuna versione, composta in stretta collaborazione con un gruppo di «raccoglitori» locali, propone di condividere i metodi e le procedure dell'Encyclopédie de la parole per rappresentare le singolarità delle parole provenienti da un contesto geografico e culturale preciso: «Se abito a Roma, Prato o Cagliari, quali sono le parole che mi attraversano dalla mattina alla sera?»

In ogni città sarà composta una partitura di 50 documenti tra i quali gli stessi spettatori sceglieranno ogni volta quali parole saranno eseguite dall'interprete.

*Jukebox* mette in gioco la maniera nella quale una comunità si presenta a se stessa. Cosa desideriamo ascoltare della nostra lingua? Della nostra cultura? Quali voci decideremo di ascoltare ad ogni replica? Come risoneranno le une con le altre?

*Jukebox* est fatu petzi pro unu tretu geogràficu pressinnadu: una tzitade, sos chi b'istant e sas allegas chi los colant sunt sortidos dae unu grupu de chircadores de su logu cun mètodos e protzeduras de s'Encyclopédie. In cada tzitade s'at a fàghere una partzidura de 50 documentos intre de custos ant a èssere sos ispetatores etotu a seberare borta cun borta cales allegas at a impitare s'intèrprete definende comente una comunidade si presentat a issa etotu.

A city, its inhabitants and the words that cross them collected by a group of local team of researchers, adopting the methods and process of L'Encyclopédie de la Parole, contribute to create a solo piece for a geographical space that is unique in each city. By allowing spectators to choose which words are performed and in what order, *Jukebox* aims to explore the ways in which a community represents itself.

Un progetto di: Encyclopédie de la parole  
Direzione artistica: Elise Simonet  
Regia: Joris Lacoste  
Con: Monica Demuru  
Drammaturgia e coordinamento della raccolta dei documenti audio: Francesco Alberici  
Raccolta dei documenti audio: Francesco Alberici, Matteo Angius, Sophy Benar, Tommaso Carovani, Elisa Comparetti, Monica Demuru, Maddalena De Carolis, Riccardo Fazi, Lorenza Guerrini, Andrea Livi, Andrea Melis, Claudio Mura, Federico Paino, Elise Simonet, Veronica Tin  
Con il sostegno di: Institut Français Roma, Institut Français Paris  
Echelle 1:1 con il supporto di Ministère de la Culture et de la Communication /DRAC Ile-de-France and Conseil Régional d'Ile de France  
*JUKEBOX* è realizzato in collaborazione con la Francia in Scena, stagione artistica dell'Institut Français Italia / Ambasciata di Francia in Italia  
Nell'ambito del network I.N. Italia

# connections



FOTO LAURA R. COSTA

Il TRIC risponde all'esigenza di riconoscimento sociale e culturale degli adolescenti dei territori che abita, per ampliarne gli orizzonti e renderli attori di contenuti culturali.

A gennaio 2020 ha preso il via il progetto CONNECTIONS, format mutuato dal National Theatre di Londra che Sardegna Teatro offre agli studenti e alle studentesse, in un'ottica di relazione e condivisione, per garantire l'accesso all'arte, attraverso nuove scritture e con la composizione di una comunità intorno a dei testi.

Gruppi di giovani in contesto scolastico e extrascolastico si trovano così a lavorare insieme, creando un ambiente di fiducia e sostegno reciproco e definendosi come comunità. In questo contesto hanno la possibilità di vivere un'esperienza significativa per le loro scelte future. Sardegna Teatro offre alle nuove generazioni la possibilità di cimentarsi in una pluralità di ruoli afferenti la produzione teatrale: protagonisti culturali dell'evento, saranno in scena e dietro le quinte, impegnati nel ruolo di attori, scenografi, aiuto registi, costumisti, tecnici luci e audio.

Professionisti del mondo dello spettacolo guideranno la messa in scena di testi di teatro contemporaneo appartenenti al catalogo Connections, pubblicati ogni anno dal National Theatre e selezionati per la loro affinità con linguaggi e temi del contesto giovanile contemporaneo. I testi - scritture originali dei migliori drammaturghi della scena anglosassone - costituiscono un repertorio sempre disponibile per scuole e giovani gruppi teatrali della Gran Bretagna e non solo. Ai testi si accompagnano i commenti degli autori e delle autrici, ispirazioni e suggerimenti pratici per la messa in scena e l'esplorazione del testo.

A partire dall'ottica di accessibilità che caratterizza il progetto, il National Theatre ha concesso a Sardegna Teatro, seconda istituzione in Italia, l'utilizzo del format Connections.

Tutti gli spettacoli convergeranno nel Festival Connections Sardegna, che nasce per ospitare le produzioni realizzate a partire da gennaio.

Il Festival si terrà presso il Teatro Eliseo di Nuoro nelle date dal 6 all'8 maggio 2020 e vedrà alternarsi nel palco più rappresentazioni al giorno, intervallate da momenti di scambio tra i gruppi partecipanti.

I gruppi teatrali potranno assistere a tutti gli spettacoli durante i tre giorni del Festival e saranno ospitati a Nuoro, grazie al sostegno della comunità cittadina.

Attraverso la collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Nuoro e il Distretto Culturale del Nuorese "Atene della Sardegna", i ragazzi e le delegazioni degli Istituti partecipanti abiteranno la città, avendo accesso a un uso illimitato dei mezzi pubblici, l'ingresso gratuito ai musei e ai monumenti del Distretto, sperimentando l'accoglienza e le opportunità della Città Finalista Candidata a Capitale Italiana della Cultura 2020.

Inoltre, sempre in accordo con il Comune di Nuoro, i partecipanti al Festival Connections concluderanno la loro esperienza partecipando alla Festa dell'Unione Europea, in programma sabato 9 maggio e organizzato dallo sportello europeo *Europe Direct*. Proprio il TEN Teatro Eliseo Nuoro è, da anni, la sede della Finale Regionale della manifestazione "A Scuola di Open Coesione", il contest che sollecita gli studenti a acquisire gli

strumenti per leggere in modo critico e comprendere le dinamiche che permettono a Enti e Istituzioni di accedere ai finanziamenti del Fondo Sociale Europeo.

L'incontro a Nuoro tra chi ci sarà per ASOC 2020 e chi l'avrà abitata fino al giorno prima per Connections, sarà l'occasione per dare vita a un grande evento in occasione della Festa dell'Europa, che attraverso l'energia e l'entusiasmo delle nuove generazioni europee, sia in grado di incidere su tutta la cittadinanza di Nuoro e del Territorio.

Tutti gli spettacoli saranno presentati anche nelle proprie sedi di riferimento, per offrire alla comunità di appartenenza uno sguardo internazionale sulle nuove scritture sceniche. Gli spettacoli delle scuole di Cagliari e Capoterra saranno in scena al Teatro Massimo nei giorni che precedono il Festival.

Hanno aderito al progetto il Liceo Classico Siotto Pintor di Cagliari, l'Istituto di Istruzione Superiore Ottone Bacaredda Sergio Atzeni di Capoterra, il Liceo Scientifico e Linguistico Enrico Fermi di Nuoro, il laboratorio teatrale dedicato ai giovani dell'Associazione La Camera Chiara legata al teatro La Botte e il Cilindro, partner del progetto, e gli istituti di Arzachena e Olbia che partecipano grazie al supporto dell'Associazione Deamater, altro partner del progetto.

Registe e Registi:  
Nicolò Columbano  
Daniel Dwerryhouse  
Agnese Fois  
Susanna Mameli  
Noemi Medas  
Marta Proietti Orzella

*Progetto realizzato con il sostegno di Fondazione di Sardegna*

Connections è un festival di teatro che, nel Regno Unito, coinvolge ogni anno circa 300 tra teatri e scuole e oltre 5000 giovani, per mettere in scena - nei più famosi teatri - opere nuove di drammaturgia contemporanea

Il Festival si terrà presso il Teatro Eliseo di Nuoro nelle date dal 6 all'8 maggio 2020 e vedrà alternarsi nel palco due rappresentazioni al giorno

## THE BLUE ELECTRIC WIND di Brad Birch

*"First you just forget things, little things, things you've done, things you've said. Then you forget who you are and then..."*

Quando tutti a scuola iniziano a scordarsi le cose, Scott si domanda se è l'unico a essersene reso conto. Sembra che solo lui e un gruppo di reietti siano consapevoli di ciò che sta accadendo. È colpa del tempo? Si tratta di uno strano virus? I ragazzi devono unire le forze per cercare di capire cosa in città stia causando la perdita di ciò che sono. Un'opera sul coraggio e sul crescere.

## WHEN THEY GO LOW di Natalie Mitchell

*"The point is, she's getting hassled for something that wasn't her fault, when actually, those idiots should be punished."*

I social sono in delirio per una serie di foto di Sarah scattate a una festa nel weekend - nessuno sa cosa abbia combinato. Quando la signorina Reef fa la predica alle ragazze perché si assumano la responsabilità delle proprie azioni, Louise si infuria per il fatto che ai ragazzi che hanno scattato le foto non sia chiesta la stessa cosa. Scatenata una guerra contro la misoginia, ma quando minaccia il beniamino della scuola Scott e la sua pretesa al titolo di Capitano della Scuola, la situazione peggiora. Compare un sito in cui le ragazze vengono valutate per il loro aspetto e ridicolizzate per le loro azioni.

Una storia sul femminismo quotidiano e il volto mutevole della sessualità adolescenziale in un mondo online.

## CHAOS di Laura Lomas

*"...as we're driving I start to imagine all the possibilities, you know? All the different things that can happen, in a day, or a moment, or a life, ora a world. [...] it's like I start to see this map of everything..."*

Una ragazza è intrappolata in una stanza; un ragazzo regala dei fiori a un altro ragazzo, una ragazza si è incatenata a una ringhiera; un ragazzo non sa chi sia; una ragazza è preoccupata per la catastrofe; una donna si getta sotto un treno; il cuore di un ragazzo esce dal suo petto; una farfalla ha un'ala rotta. Chaos è una sinfonia di scene disarticolate e interconnesse. Una serie di personaggi cerca il significato in un mondo complicato e instabile. Trovano l'ordine nella confusione l'uno dell'altro rimbalzando tra fisica e cosmo, amore e violenza.

## THE CEASEFIRE BABIES di Fiona Doyle

*"Well, we need more purpose. I'm sick've sittin' round talkin' shite all the time. A hundred years ago kids of our age fought in wars an' stuff."*

Ci racconta di un gruppo di ragazzi che cresce nell'ombra di un conflitto passato. Il testo esplora la trasmissione intergenerazionale del trauma e come i problemi affrontati da un paese dilaniato dalla guerra possano ancora celarsi sotto la superficie dopo parecchio tempo dall'arrivo della pace. Ambientato a Belfast può essere adattato a diversi contesti.

## THESE BRIDGES di Phoebe Eclair-Powell

*"...what's happened has happened and we gotta solve it for us, because no one else is - and this is it - we're doing something big - we're doing something huge and meaningful for once"*

L'autrice, londinese orgogliosa, immagina una comunità divisa dalla politica e dall'acqua. Quando il Tamigi rompe gli argini, Nord e Sud vengono separati. I miti sull' "altro lato" abbondano. Quattro adolescenti ignorano i rischi del pericoloso attraversamento per scoprire se dall'altra parte sia tutto come si dice. I pendolari sommersi della Circle Line evocano ricordi del passato. Il testo guarda a un futuro spaventoso e intende evidenziare come restando uniti possiamo sopravvivere a tutto questo.

Tra il tangibile e l'immateriale.  
L'umanità basilare di Pretziada

Pretziada è il progetto creativo di Ivano Atzori e Kyre Chenven, coppia italo-americana che vive a Santadi e promuove il territorio attraverso storytelling, artigianato e fotografia. Abbiamo chiesto a loro di raccontarci idee e prospettive.



Che cos'è Pretziada e in che modo declina l'approccio glocal al territorio sardo?

Pretziada è un progetto *in corso d'opera* che assume forme differenti, pur agendo principalmente sulla promozione del territorio, attraverso interventi culturali. Si tratta di testi atti alla pubblicazione o della creazione di portfolio fotografici su progetti specifici, ma riguarda principalmente l'invito a conoscere l'isola rivolto a creativi internazionali, per lavori ex novo, basati sulla loro esperienza del territorio. Difatti, la definizione più azzeccata che abbiamo trovato per il lavoro che facciamo è quella di *interpreti culturali*; aiutiamo artisti e creativi a prendere confidenza con l'isola e contribuiamo a tradurre la loro visione agli artigiani locali e alla comunità autoctona.

Pretziada è perciò una piattaforma esperienziale, dove il tangibile e l'immateriale coesistono. A volte crea una linea apparentemente caotica e anarchica, ma nella sua complessità è la rappresentazione di ciò che noi due siamo. Noi siamo una coppia global, nel senso che il nostro bagaglio di esperienze si è formato attraverso esperienze di vita e professionali in diverse parti del mondo a partire da paesi estremamente diversi tra loro. Pretziada non poteva che essere contaminazione, nel rispetto di un territorio e della sua cultura.

Lavoriamo sodo per generare un coinvolgimento paritario dal punto di vista mediatico e di comunicazione. Riconosciamo la bellezza e l'importanza della ruralità della Sardegna e siamo ispirati dalla sua apporto umano. Far giungere questo messaggio a un pubblico più ampio significa riconoscere all'isola una specificità e farla risuonare in altri contesti.

Scegliere la Sardegna come territorio in cui attivare il vostro progetto è già una scelta politica. Quale significato e potenziale attribuite al lavoro nelle marginalità?

Confermiamo: è una scelta politica. Al momento si tratta di una scelta che comporta sacrifici e fatica, ma anche enormi soddisfazioni. Nel tentativo di contribuire a un processo di incontro e dialogo tra zone più e meno avvantaggiate, abbiamo intercettato un'opportunità di racconto, di stile di vita e di lavoro. Noi siamo insaziabili divoratori di informazioni, immagini, storie e idee. In città eravamo costantemente distratti. Vivere a Santadi, un luogo con un ambiente così stimolante, rilassante e statico è stato un dono. Ci ha anche dato modo di lavorare in una delle regioni più povere d'Europa, il Sulcis.

Inoltre, abbiamo trovato una meravigliosa comunità di persone che offrono il loro talento e le loro competenze al territorio, Lavorare in un luogo dove non ci sono troppe persone che si occupano delle stesse cose è un dono, un luogo in cui la propria professionalità non è superflua. Spesso a fine giornata siamo stanchi e esausti, ma non ci chiediamo mai quale sia lo scopo.

Da una prospettiva epistemologica, quali sono le capacità precipue del design? Come si specifica la sua capacità di creare sinergie culturali?

Il design può essere qualsiasi cosa! Dalla produzione di sedie di plastica per la veranda di una pizzeria, alla creazione di pezzi unici, fino all'invenzione di nuovi strumenti per i trapianti chirurgici. La sua forza sta proprio in questa duttile inclusività. Il design deve essere transdisciplinare e, come tale, ha la possibilità di toccare migliaia di vite in una miriade di modi diversi e di essere progettazione collettiva, in cui tutti apportano la propria conoscenza specifica con obiettivo lo sviluppo e la creazione di un'idea. Questa condizione genera interazione e scambi, arricchimento tecnico e di relazioni.

Nel nostro caso specifico, il design si applica all'artigianato sardo con un metodo antropologico. Ciò significa che non ci occupiamo soltanto dell'estetica del prodotto finito, ma prendiamo in considerazione lo scopo e la storia di ogni tecnica e oggetto. Non sorprende che abbiamo trovato il modo in cui ogni specifico oggetto possieda la propria tecnica o storia, che si riferisce a una necessità umana. Questa *umanità basilare* è la radice di ogni oggetto che produciamo.

Quali sono le vostre intenzioni e prospettive rispetto alla creazione in loco tramite il progetto di residenze artistiche?

Residenza è un termine che tendiamo a sostituire con *esperienza antropologica*. I creativi che ci fanno visita si immergono all'interno di un mondo ai molti sconosciuto, arcaico, misterioso e spesso privo di documentazione scritta. Una condizione delicata ma che lascia molto spazio al ipotesi, ricerca e progettazione. Segue la seconda fase, quella dell'ascolto delle storie dei laboratori artigiani. I designer davanti a una narrazione che si tramanda da quattro o cinque generazioni rispondono con fascinazione e entusiasmo. Ne colgono ricchezza e suggestioni forti. Nello stesso momento accade che, anche gli stessi laboratori, si contaminano di esperienze internazionali, ricche di innovazione e visioni aliene all'isola. Il tutto si conclude con un risultato ricco in termini di esperienza.

Le nostre intenzioni sono esattamente quelle che hai citato prima - creare sinergia tra culture, persone, professionisti, esseri umani.

La Sardegna è un'isola sconosciuta alla maggior parte del mondo. Sebbene non si tratti di un fattore positivo per chi tra noi ci lavora, questo significa che possiamo decidere insieme che tipo di narrazione della nostra isola offrire a un occhio esterno. Possiamo scegliere quale immagine proiettare - vogliamo essere banditi, centenari, innovatori, assistenzialisti, esperti vinificatori, selvaggi? Molto di ciò che facciamo si basa su quella premessa: le azioni che mettiamo in opera oggi formeranno l'immagine che daremo domani. Quindi la domanda fondamentale è: chi vogliamo essere noi sardi? A Pretziada piace pensare che che possiamo essere arcaici, artistici, selvaggi, orgogliosi, in contatto con il mondo ma sempre sinceri con noi stessi.

Lavorare in un luogo dove non ci sono troppe persone che si occupano delle stesse cose è un dono

Nulla è cristallizzato, nulla è puro, è un concetto privo in modo assoluto di fondamenta

Come pensate si possa lavorare con gli oggetti che provengono da una tradizione consolidata e stratificata - finanche negli stereotipi culturali/identitari - senza incorrere nel folklorismo da un lato o nell'esotismo dall'altro?

Questo è un tema di enorme importanza per noi, la risposta che possiamo dare ci soddisfa solo in parte. Pensiamo sia una questione di rispetto: cerchiamo di proteggere i nostri collaboratori e la nostra isola, lavorando instancabilmente per far sopravvivere questo progetto utopico. I nostri oggetti sono sinceri, così come le nostre fotografie e gli scritti sono narrazioni veritiere.

Siamo in Sardegna ormai da cinque anni. Troppo spesso si parla di tradizione isolana, iconografia sarda, tecniche locali, dimenticando che la Sardegna attuale è frutto di un costante processo di stratificazioni culturali che nei secoli si sono sostituite, amalgamate. Nulla è cristallizzato, nulla è puro, è un concetto privo in modo assoluto di fondamenta. Pretziada prosegue un percorso iniziato da migliaia di anni. Il folk o l'esotismo sono entrambi risultati di processi che hanno strizzato l'occhio a una condizione servile nei confronti del turista o nelle peggiori delle ipotesi del colonizzatore, mascherato da messia. Se invece si ha un approccio autonomo, di analisi, approfondimento, ricerca si otterranno dei lavori esteticamente validi e collocabili geograficamente, carichi di contenuto narrativo ma soprattutto unici, riconoscibili. Preziosi appunto. **Ⓐ**

# SCOLPIRE IL BUIO

La materia è dotata di una fecondità senza fine \_ Bruno Schulz



## UN ORGANISMO PULSANTE

Al termine di una serata abitata dall'*Ombra della sera* Alessandro Serra nella sua consueta semplicità 'necessaria' esprimeva agli spettatori la consapevolezza di aver chiesto molto alla loro attenzione. Si riferiva a una condizione voluta e cercata in fase di creazione: quella di una percezione chiamata a esplicitare tutte le proprie potenzialità. Agli spettacoli di Teatropersona lo spettatore non si può accontentare di un'esperienza distratta, è chiamato a lavorare insieme agli attori e a tutti gli inviti percettivi che gli porge la scena, affinché l'incanto si produca.

La scrittura sottile e incisiva di Serra scolpisce fragori visivi e uditivi nella materia del vuoto e del silenzio. Fa sì che si crei uno spazio/tempo minimale, un inconsapevole interstizio tra quel che si dà a vedere e a udire nella sua evidenza e il lavoro dei sensi e dell'immaginazione.

Anche nel caso di *Macbettu* agli spettatori è chiesto di acuire vista e udito (e insieme a lasciarsi trascinare dal ritmo dei suoni e delle immagini come da un canto).

L'apparente contraddizione insita nell'aspirazione a rendere percepibile l'invisibile e l'inudibile, cara a tutto un versante – non dominante – della ricerca teatrale almeno a partire dal Simbolismo, trova qui conciliazione: è grazie a quell'interstizio che invisibile e inudibile prendono una forma.

*Macbettu* è la prima "regia" di un testo drammaturgico definito. Credo che non si debba leggere come un "approdo" al testo, a quello che storicamente è definito "il Teatro di Regia". *Macbettu* si pone in una linea ininterrotta rispetto agli spettacoli precedenti, nel segno di una drammaturgia dell'immagine e del suono, che fa leva sulla corrispondenza tra sonoro e visivo.

«Come in *Aure*, come in *Trattato dei manichini*, ciò che più colpisce nella regia di Serra è la felicità delle invenzioni sceniche unite alla sapienza tecnica, la concretezza di tutto ciò che accade sul palco insieme alla sottile energia che promana da un cambio di luci di ancora inesplorata lentezza, che aleggia intorno a un oggetto interrogato e ascoltato nella sua unicità consunta, che riverbera da un attore messo nelle condizioni di dosare la propria energia nello spazio e nel tempo», scrive Fernando Marchiori.

A proposito del rapporto con la sostanza della parola, viene alla mente la definizione di Kantor dell'attore come «macchina per triturare il testo». Sulla scorta di questa

immagine kantoriana del "macinino", pensiamo qui a un più arcaico mortaio, dove le pietre triturano le parole per farne uscire aromi scordati, come da ingredienti naturali in antiche ricette dissepolte. Così il testo di Shakespeare, triturato dalle pietre (sonore), lavorato, impastato con i suoni, rinasce in forma diversa, attraversando i corpi degli attori, frantumato e ricreato nelle loro cavità orali. Scrive Alessandro Serra in una intervista che «i testi vanno letti e dimenticati».

Scriveva Rilke che bisogna dimenticare le 'Cose', lasciando che guadagnino il loro spazio, fino a che esse, da sole, ritornino, acquisendo così una vita autentica, non mediata.

Si tratta di dare forma a visioni che scaturiscono dall'incontro con materiali diversi, e della congiunta necessità di trasmutare incessantemente il segno linguistico. Nel caso del testo di Shakespeare, di farlo slittare dentro la sonorità che si fa materia.

Nell'opinione diffusa ci sembra che in generale continui a dominare una sorta di scissione tra il 'Teatro di Regia' e il 'Teatro di creazione' (o di composizione): una scissione che ha avuto ragione di esistere in decenni passati – ma della quale ora sentiamo il limite. Un teatro di regia che non sia anacronistico ha per forza recepito (almeno in parte) le ricerche della sperimentazione. Viceversa, la sperimentazione si è appropriata dei testi della grande drammaturgia.

La modalità di rilettura di Macbeth liquida in questo senso ogni barriera.

Uno dei più grandi registi del Novecento, Leopold Jessner, già all'inizio del secolo scorso riconosceva il procedimento registico nel mettere a nudo l'essenza, il "nocciolo" fondamentale del testo (*Grundkern*, o *Grundmotiv*), il suo nucleo incandescente e universale, capace di parlare al proprio tempo; scarnificato, il testo andava ricostruito intorno al suo scheletro, secondo il punto di vista originale dell'Autore-regista.

Scrive ancora Fernando Marchiori che in *Macbettu* i carnevali vengono «inoculati» nello spettacolo; è un lemma interessante, significativo per il procedere di Serra; inoculare significa "innestare ad occhio" (dove la gemma è assimilata a un occhio). I materiali non vengono utilizzati, illustrati, accostati, ma innestati, con un riferimento tanto al mondo vegetale che a quello della vista; lo spettacolo è un tessuto organico come lo è quello dei nostri organi e la regia

è 'corpo'. 'Tessuto' è una parola chiave: magistrale, per esempio, la tessitura di suoni. Si pensi al grido di Macbettu, quando chiama se stesso reiterando il proprio nome pronunciato dalle Streghe: esse ci appaiono d'incanto dentro la voce impressionante di Macbettu/Leonardo Capuano. La sonorità della voce crea drammaturgia, l'ossessione si incarna nella materia della voce. Di questa tessitura testimonia il testo edito, che fissa nelle didascalie la riscrittura. Scrive Serra che le Streghe «danzano il destino di Macbettu stenografandone con i corpi la vita, come tre mimi funebri», – a loro sarà anche demandato il compito di sintesi di alcuni passaggi del testo omessi dai dialoghi. Le streghe «tessono», non raccontano, il destino di Macbettu.

## BUIO COME LUCE

Tutto il lavoro di Alessandro Serra si presta ad una lettura *sub specie lucis (et umbrae)*. Basterebbe la scena d'apertura, emblematica del registro drammaturgico, a chiarire che la drammaturgia non è veicolata primariamente dall'elemento verbale, bensì da una trama indistricabile di parola, suono, luce (immagine in movimento).

Anche qui Serra "chiede molto" agli spettatori. Buiò, penombre, dense atmosfere pulviscolari: l'indecidibilità della visione interroga lo spettatore; il risultato dipende anche da quel che il suo sguardo è in grado di cercare.

Nel buio percepiamo rumori, voci, suoni, il formarsi della parola dal nero. Il nero dello spazio si coagula nel nero della scrittura, che non vediamo, né percepiamo nella consueta "chiarezza", ma che immaginiamo, incarnata dai corpi della scena – non solo dagli attori, ma anche da oggetti e suoni, che in virtù del lavoro d'attore *riverberano*, per utilizzare un termine caro a Serra. Si pensi a come le pietre vengono 'animate' dalla luce.

Non sarà forse inutile ricordare che quando diciamo 'luce' intendiamo anche il buio e l'ombra, non in quanto suoi opposti bensì come manifestazioni della luce. Buiò come materiale da costruzione, alfabeto di una drammaturgia.

Gli studi d'ambito neurofisiologico ci dicono che il buio non è assenza di attività visiva ma piuttosto una condizione nella quale vengono disinnervate le *off-cells*, cellule perimetrali della retina; potremmo dire che si tratta di una visione d'altro tipo rispetto a quella 'luminosa'.

Il riferimento ci pare qui particolarmente appropriato per i meccanismi percettivi messi in atto dalle creazioni di Alessandro Serra.

Nel buio *Macbettu* si apre e si chiude; o forse, si direbbe meglio, rimane aperto sul buio, come a ritornare al gorgo originario da cui scaturiscono suoni e visioni. È il buio il foglio bianco sul quale si traccia il segno della scrittura di questo spettacolo, dove la scena sembra non avere confini: è il buio che consente di estenderla oltre il perimetro del visibile. Suoni, oggetti, presenze, non 'entrano' in scena, vi giungono senza frattura, come se la loro vita non cessasse fuori dal quadro scenico (la struttura della scatola scenica non mostra pareti che la limitano).

Artisti, mistici e poeti hanno intuito e percepito tutto questo molto prima che le scienze confermassero la natura del buio come modalità di manifestazione della luce. Molti gli artisti contemporanei che mettono l'accento sul buio, sull'ombra, sul negativo. In questa alleanza tra i poeti di sempre e le scienze di oggi, il nodo inscindibile buio-luce non appare più come dicotomico, ma un unico universo fatto di parti complementari – come le culture d'Oriente hanno da tempo insegnato.

«Ce n'est pas le trait qui est le plein, mais le blanc» recita un testo su Giacometti familiare a Serra; ed è nella camera oscura che prende forma l'immagine. Bianco e nero, luce e buio: come in una scacchiera o in certe immagini 'ambivalenti', il bianco e il nero si danno alla nostra vista alternativamente ora come pieno ora come vuoto.

## MATERIA DEL BUIO

Una delle particolarità di questo buio è la sua consistenza materica.

Mi piace spesso ricordare che una possibile etimologia di buio è Burius, rosso cupo, cioè un colore e dunque materia e non assenza. Questa densità è prodotta in *Macbettu* dal lavoro luministico, ma anche dal fatto che il buio è abitato dal suono (degli oggetti, delle voci, dei corpi) sino ad esserne intessuto.

L'animazione della materia ci fa tornare ad una 'stella fissa' della costellazione di Teatropersona: Bruno Schulz e il *Trattato dei Manichini* (ispiratore dello splendido spettacolo del 2009), nel quale il regista riconosce una sorta di manifesto della propria poetica:

«La materia è dotata di una fecondità senza fine, di un'inesauribile forza vitale e al tempo stesso di un seducente potere di tentazione che ci spinge a creare. Nelle profondità della materia si delineano indistinti sorrisi, sorgono contrasti, si affollano abbozzi di forme. L'intera materia

Nel buio percepiamo rumori, voci, suoni, il formarsi della parola dal nero.

ondeggia di possibilità infinite che la percorrono con deboli fremiti. In attesa del soffio vivificatore dello spirito, essa fluttua in continuazione [...]. Non esiste la materia morta, [...] la morte è solo un'apparenza dietro cui si celano ignote forme di vita. La gamma di queste forme è infinita».

## GEOMETRIE EMOTIVE

In Kantor l'emozione scaturisce dalla soppesata geometria dello spazio; la componente emozionale costituisce materiale da costruzione dello spettacolo. Brunella Eruli, attenta osservatrice e testimone del processo di creazione del regista polacco, registrava come la composizione dello spazio venisse concepita secondo una precisa geometria delle linee del piano scenico e di quelle dei materiali (in *Wielopole Wielopole* il letto, la porta, il tavolo); da questi rapporti deriva la tensione dinamica entro cui si inscrivono gli accadimenti. L'effimero che traduce la dimensione della Morte è sostenuto da un procedimento preciso, fatto di tecnica, mestiere, materialità della costruzione.

L'emozione è quindi una questione di distanza e di spazio; scaturisce dagli spazi dinamici tra le presenze, animate o inanimate (attori, mobili, oggetti), e dalle relazioni, reali e immaginarie, instaurate dai materiali, compresi i suoni, con i motivi drammaturgici che evocano. Evocazione e concretezza: «tra la dimensione dell'assoluto e quella quotidiana il teatro apre un passaggio che è come una ferita segreta», scriveva Eruli.

La precisione della grammatica di Serra ci fa tornare a questi luoghi kantoriani (e a Kantor pensiamo in relazione al recente *Giardino dei ciliegi*).

In *Macbettu* il nostro sguardo è convogliato a più riprese su porzioni orizzontali di spazio reso palpabile dalla traccia della luce – una geometria rigorosissima entro cui si inscrivono i movimenti dei corpi e i 'fremiti' della materia (si pensi alla cenere), che a loro volta generano geometrie sensibili.

Questa geometria dello spazio ospita la macchina-congegno costituita dal tessuto di scena e attori. Ne sono esempio la precisione e il ritmo poetico dell'incedere solenne lungo la diagonale del palcoscenico



FOTO: ALESSANDRO SERRA

nella scena del funerale di Duncan, dove le tre figure nere fanno tutt'uno con il parallelepipedo sonoro – bara, strumento musicale, bio-oggetto; o la matematica del gesto nella partitura coreografica delle streghe, scandita da tempi musicali (qui il pensiero va all'attore-congegno di Mejerchol'd); o Macbettu «in trappola nel suo triangolo» (così la didascalia), tra «cumulo di pietre, feretro di Duncan, trono»; o ancora, i precisi mutamenti di statuto degli elementi della scenografia (precipitata in «oggetti drammaturgici»): gli 'spalti' verticali si rivelano tavoli, cadendo con un gran tonfo accanto a Macbettu, alzando la nuvola di polvere.

Emblematica in tal senso tutta la scena del banchetto – e quella a seguire delle streghe indiolate. Disegnando lo spazio, le americane scendono con i «fari come corvi», davanti e dietro il tavolo. Non solo ogni minimo movimento, ma ogni suono trova perfetta corrispondenza nello spazio, in un tessuto ad incastro di corpi, materia, luce, suono, testo. L'architettura dello spazio è partitura musicale: la relazione tra movimento e arresti, tra luce e penombra, rimbalza nella sincope tra suono e silenzio.

Nella scena a seguire, le streghe a testa in giù sono appollaiate sulla linea del tavolo come i corvi evocati dai fari nella didascalia

della scena precedente; così come il calare dell'americana della scena descritta sopra trova rispondenza nel poeticissimo soffio della strega che la rispinge in alto.

In *Macbettu* agiscono una luce che illumina lo spazio, creando volumi di massa luminosa, e una luce che si posa sulle superfici e sugli oggetti, creando zone pittoriche di luce e tenebre. Le due modalità lavorano insieme, trovando un giunto nel corpo riverberante degli attori. Importanti i costumi, i loro colori e la loro materia. Il corpo dell'attore, ben più che interpretare nel gesto e nella voce, crea linee dinamiche, direttrici che articolano lo spazio, lo agiscono, lo 'animano'.

Più di un secolo fa un collaboratore di Max Reinhardt parlava del suo magistrale impiego della luce in scena citando il maestro della luce Rembrandt e il modo di differenziare la resa delle figure in primo piano da quelle nell'ombra, che agiscono come 'massa'. Nella *Ronda di notte*, le lance (vettori di luce) assumono il compito di rendere visibile la dinamica dei corpi, la loro direzione, la loro intenzionalità.

Il maestro della luce più citato dagli uomini di teatro sin dalla fine del XVIII secolo, Rembrandt, ritorna negli scritti di Rilke: la sua grandezza, scrive il poeta, sta nel

fatto che egli vide e dipinse l'uomo come un paesaggio, avvalendosi della luce e della penombra, «gli stessi mezzi con cui si colgono l'essenza del mattino o il mistero della sera, per parlare della vita di coloro di cui dipingeva il ritratto»; inoltre, scrive Rilke, il pittore olandese rinuncia alle piante per servirsi delle figure umane come di alberi e cespugli. Nella *Stampa dei cento fiorini* la folla dei mendicanti e degli infermi striscia come una sterpaglia fitta e ramificata e il Cristo sta ai margini delle rovine come un albero che si leva solitario. «Non conosciamo molti paesaggi di Rembrandt, eppure egli fu un grande paesaggista [...]. Poteva dipingere ritratti in quanto sapeva guardare profondamente nei volti, come fossero terre dagli ampi orizzonti, sovrastate da un cielo elevato, gonfio di nuvole, agitato».

Paesaggio come corpo organico ci appare la scena in *Macbettu*, materia primordiale animata dal soffio della luce e del buio riverberato dagli attori. **a**

Cristina Grazioli è Professoressa Associata di Storia del Teatro e dello Spettacolo, Storia ed estetica della Luce in scena all'Università degli Studi di Padova.

#### Riferimenti:

Abbiamo ricordato qui le conversazioni di Alessandro Serra con Fernando Marchiori, dopo *L'ombra della sera* presentato a Piove di Sacco, Festival Scene di Paglia, 18 giugno 2016 (in merito si veda anche: <https://www.alfabeta2.it/2016/08/27/omaggio-giacometti-lombra-della-sera-teatropersona/>); con la scrivente, a Padova, Teatro Verdi, 20 marzo 2019 (incontro con studenti dell'Università di Padova e dell'Accademia Palsocscenico). Le citazioni dagli scritti di Fernando Marchiori sono in *Macbettu ha mortu su sonnu*, in «ATEatro», n. 159, gennaio 2017, <http://www.ateatro.it/webzine/2017/01/25/macbettu-ha-mortu-su-sonnu/> così come da Alessandro Serra, *Macbettu*, tratto dal *Macbeth* di William Shakespeare, Sardegna Teatro/Illisso, 2017, volume dal quale sono tratte anche le citazioni delle didascalie del copione. L'intervista ad Alessandro Serra citata è in «Alcantara»; si cfr. inoltre Fernando Marchiori (a cura di), *Teatropersona. Scrittura di scena e presenze riverberanti*, Corazzano (Pisa), Titivillus, 2012. Per i riferimenti a Kantor: Brunella Eruli, Kantor: una macchina per tritare il testo, in «Rivista di letterature moderne e comparate», XXXVI, 1983; Kantor, lo spazio delle emozioni, in *Kantor a Firenze*, a cura di V. Valoriani, Corazzano (Pisa), Titivillus, 2002; La construction des émotions, in Tadeusz Kantor, «Scènes», avril 1986, n. 2; cfr. anche il mio *Un feroce spazio delle emozioni: Brunella Eruli e l'incontro con Tadeusz Kantor*, in *Politica dell'arte, politica della vita: Tadeusz Kantor fra teatro, arti visive e letteratura*, a cura di Luigi Marinelli, Valentina Valentini, Andrea Vecchia, Roma, Lithos, 2018. Per gli altri riferimenti: Jean Genet, *L'Atelier d'Alberto Giacometti*, Décines, L'Arbalète, 1963; Bruno Schulz, *Trattato dei manichini*, in *Le botteghe color cannella*, trad. di Anna Vivanti Salmon, Torino, Einaudi, 1970; Rainer Maria Rilke, *Worpswede*, trad. di Alessandra Iadicicco, Milano, Claudio Gallione Editore, 1998; Bertold Held, *Massenregie*, in *Reinhardt und seine Bühne. Bilder von der Arbeit des Deutschen Theaters*, hrsg. von E. Stern und H. Herald, eingeleitet von H. von Hofmannsthal, Berlin, Eysler & Co, 1919; Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1979.

# TOURNÉE

## MACBETTU

Svizzera - Bellinzona | Teatro Sociale | 19-20 marzo 2020  
Verona | Teatro Camploy | 15 aprile 2020  
Pordenone | Teatro Verdi | 19 aprile 2020  
Noto (SR) | Teatro Tina Di Lorenzo | 23 aprile 2020  
Catanzaro | Teatro Comunale di Catanzaro | 26 aprile 2020  
Gran Bretagna - Londra | Barbican Centre | 20-23 maggio 2020  
Lituania - Klaipėda | Klaipėda Drama Theatre | 5 giugno 2020  
Russia - Voronezh | Academic Drama Theatre Festival Platonov | 8-9 giugno 2020  
Romania - Sibiu | Sibiu International Theatre Festival - Radu Stanca National Theatre | 19-20 giugno 2020

## IL PRINCIPE MEZZANOTTE

Udine | Teatro Nuovo Giovanni da Udine | 1-2 febbraio 2020  
San Vito al Tagliamento (PN) | Auditorium Zotti | 4-5 febbraio 2020  
Cassano Valcuvia (VA) | Teatro Comunale | 7 febbraio 2020  
Cascina (PI) | Città del Teatro | 10-11 febbraio 2020  
Ostia (RM) | Teatro del Lido | 19-20 aprile 2020  
Vittoria (RG) | Ex pescheria | 16-17 maggio 2020

## L'OMBRA DELLA SERA

Città Della Pieve (PG) | Teatro Comunale | 30 aprile 2020  
Enna | Teatro Garibaldi | 3 maggio 2020

## RANDAGI

Arzachena (OT) | Auditorium Multidisciplinare | 29 gennaio 2020

## URANIA D'AGOSTO

Salerno | Teatro Ghirelli | 4-5 febbraio 2020  
Napoli | Sala Assoli | 7-8-9 febbraio 2020

## I FIGLI DELLA FRETTOLOSA

Trieste | Teatro Miela | 27-28 marzo 2020  
Bari | Nuovo Teatro Abeliano | 4 aprile 2020  
Trani (BT) | Cinema Teatro Imperio | 23 aprile 2020  
Catania | Teatro Verga | 16 maggio 2020

## SACRA FAMIGLIA

Lanciano (CH) | Polo Museale | luglio 2020

## LA PAURA

Roma | Teatro Le sedie | 7-9 febbraio 2020  
Paulilatino (OR) | Teatro Grazia Deledda | 5-6 marzo 2020  
Cagliari | Teatro del Segno | 18 aprile 2020 ore 21:00

## GOD OF CHAOS

Paulilatino (OR) | Teatro Grazia Deledda | 22-23 marzo 2020  
Roma | Spazio Diamante (Sala Black) | 15-16-17 maggio 2020

## L'AVVOLTOIO

Assemini (CA) | Circo Paniko | 4 gennaio 2020  
Paulilatino (OR) | Teatro Grazia Deledda | 7-9 marzo 2020

## JUKEBOX SARDEGNA

Paulilatino (OR) | Teatro Grazia Deledda | 16 maggio 2020

## PIACERE, CHET BAKER

Lanciano (CH) | Polo Museale | luglio 2020

## IL DOLORE DI PRIMA

Napoli | Nuovo Teatro Nuovo - Napoli Teatro Festival | 20-21 giugno 2020

# st CLUB

ST Club unisce tutti, persone e aziende, che hanno a cuore il teatro e vogliono sostenere il nostro modo di fare teatro.

## ST Club

ST CLUB è il primo "club non riservato" per vivere il Teatro da protagonista

STClub unisce tutti coloro che credono in un Teatro vivo, produttore di senso e di storie, e vogliono sostenere il nostro modo di fare cultura.

Un Teatro che è l'unico in Sardegna a essere riconosciuto dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali come TRIC - Teatro di Rilevante Interesse Culturale, su un totale di 20 soggetti in Italia.

Un Teatro che è il principale produttore di spettacoli dal vivo della Sardegna con 20 produzioni attive, che coinvolgono più di 90 attori e artisti e 30 tecnici.

Un Teatro che porta spettacoli prodotti in Sardegna in Italia e in tutto il mondo, dalla Finlandia all'Argentina, dalla Colombia al Giappone.

Un Teatro che ospita eccellenze mondiali, come i migliori performer premio UBU 2018 e spettacoli internazionali pluripremiati in esclusiva nazionale.

Un Teatro che collabora con le più importanti organizzazioni culturali locali, nazionali e internazionali.

Un modo di fare Teatro poliedrico e curioso, democratico e popolare, interdisciplinare e crossmediale.

Un modo di fare Teatro responsabile, con una vocazione di impresa sociale, con alto valore civile e comunitario, con una missione volta alla qualificazione, all'occupazione e alla libera espressione.

Aderendo a ST CLUB, sosterrete tutto questo.

Per tutte le informazioni:  
Ufficio ST CLUB  
070 2796621 - [sostieni@sardeginateatro.it](mailto:sostieni@sardeginateatro.it)  
[www.sardeginateatro.it/sostieni](http://www.sardeginateatro.it/sostieni)

## ST Club Persone

ST CLUB non è un "abbonamento": è una "comunità"

Siamo una comunità di appassionati e visionari, che crede nel valore dell'arte e della cultura e che vuole sostenerlo con convinzione.

Entra anche tu a far parte della nostra comunità

Con un contributo di 100 euro avrai diritto a un credito di imposta pari al 65% in 3 anni, grazie alla norma nazionale di Art Bonus (DL 31.5.2014, 83).

Ecco il nostro modo per ringraziarti e farti sentire parte della comunità:

### STClub 100€

Card nominale  
Accesso a tutti gli spettacoli a 2€ per 12 mesi dal primo utilizzo  
3 biglietti ridotti per ogni spettacolo a favore di accompagnatori  
Eventi speciali  
10% sconto presso fuaiè  
Sconti presso attività e eventi convenzionati  
Ringraziamento ufficiale sui materiali di comunicazione  
Un dono di benvenuto  
Newsletter dedicata con anticipazioni e offerte riservate

### STClub+ (da 300€ in su)

1 biglietto a 50 centesimi per ogni spettacolo  
1 biglietto a 2€ per ogni spettacolo per un accompagnatore  
Numero illimitato di ridotti per ogni spettacolo a favore di accompagnatori  
Eventi speciali  
10% sconto presso fuaiè  
Sconti presso attività e eventi convenzionati  
Ringraziamento ufficiale sui materiali di comunicazione  
Un dono di benvenuto  
Newsletter dedicata con anticipazioni e offerte riservate

contributo versato 100 euro  
contributo effettivo 35 euro

## ST Club Aziende

### Il teatro n.1 in Sardegna

Sardegna Teatro lancia il primo programma di membership dell'Isola: un sistema di sostegno all'attività artistica e alla produzione teatrale, pensato e affidato a chi sente la responsabilità di sostenere l'arte e la cultura.

### Mettiamo i nostri numeri al tuo servizio:

- quasi 80.000 presenze tra spettacoli, iniziative, eventi
- 15.000 spettatori (tra Cagliari e Nuoro)
- oltre 100 sostenitori STclub (tra Cagliari e Nuoro)
- oltre 400 alzate di sipario all'anno
- oltre 200 piazze di tournée con le produzioni all'anno
- oltre 40 date in 20 Paesi esteri, tra cui Giappone, Cina, Perù, Argentina, Croazia, Francia, Portogallo, Slovenia, Bulgaria, Grecia

ST CLUB si basa su una corrispondenza tra livelli di investimento e formule di ricompensa, declinando le ultime agevolazioni fiscali a favore delle istituzioni culturali pubbliche o riconosciute dal MIBAC (come il TRIC Sardegna Teatro).

### Sostenete anche voi la nostra impresa culturale

Con una donazione dai 1.000 euro in su potrete usufruire del credito di imposta pari al 65% in 3 anni grazie alla norma nazionale di Art Bonus (DL 31.5.2014, 83).

Vi saranno riconosciuti benefit personalizzati, servizi speciali e condizioni agevolate, come:

- Biglietti omaggio per uno spettacolo della stagione a propria scelta
- Disponibilità per evento aziendale o per incontro pre-post spettacolo
- Desk accoglienza, personalizzazione del foyer, linea prioritaria, video intervista, comunicato stampa
- Distribuzione del proprio materiale e servizio hostess di rappresentanza, sconto su catering
- Segnalazione come Sostenitori sul materiale di comunicazione
- Inviti in esclusiva per una selezione di eventi speciali (festival, rassegne, conferenze stampa)

contributo versato 1000 euro  
contributo effettivo 350 euro

## Dove trovare anāgata

### Bar/Locali

1. Fuaìè, Teatro Massimo viale Trento 9
2. Café Lily, viale Trento 52
3. Cerchio Rosso vini e cucina, via San Domenico 75
4. Bar Florio, via San Domenico 90
5. Muzak, via Stretta 3
6. L'Enoteca Biondi 1959, viale Regina Margherita 83
7. Dispensa Bistro, viale Luigi Merello 60
8. Evergreen Cafe, via Basilicata 69
9. Locanda dei Buoni e dei Cattivi, via Vittorio Veneto 96
10. Bar Tabacchi Matta Rosalba, piazza della Repubblica 20
11. Bar Floriana, piazza Giuseppe Garibaldi 22
12. Caffè del Duca, Via Giuseppe Garibaldi 70
13. Caffeateria Trento, Corso Vittorio Emanuele II
14. Caffè Lilliu, via Roma 45
15. Caffè De Candia, via Mario de Candia 3

### Musei

1. Palazzo Civico, ufficio del Turismo, via Roma 145
2. Palazzo Regio, piazza Palazzo 2
3. Cittadella dei Musei, piazza Arsenale 2
4. Galleria Comunale D'Arte, Giardini Pubblici largo Giuseppe Dessi
5. Il Ghetto, via Santa Croce 18
6. Exma, via San Lucifero 71
7. Lazzaretto, via dei Navigatori 1 \*
8. Castello San Michele, via Giovanni Cinquini 13 \*
9. Conservatorio di Musica, Piazza Ennio Porrino 1

### Librerie

1. Feltrinelli, centro commerciale Le Vele via delle Serre \*
2. Mondadori, via Salvatore Farina 16
3. Mondadori, via Toscana 82
4. Mondadori, via Redipuglia 20
5. Mondadori, Corso Vittorio Emanuele II 160/162
6. Mondadori, Elmas Aeroporto \*
7. Giunti, via Giuseppe Garibaldi 121
8. Giunti, centro commerciale Millennium via delle Serre \*
9. Giunti, centro commerciale Auchan Marconi via Dolianova 35 \*
10. Miele Amaro, via Giuseppe Manno 88
11. Tutte Storie, via V. E. Orlando 4
12. A Tutto Volume, via Dante Alighieri 216
13. Ubik, via Sonnino 186
14. Muskas, via Sidney Sonnino 222
15. Dessi, via Dante Alighieri 100
16. Succa, via Deledda 34/36
17. Lybis, Via Tempio 25
18. La Libreria, via Vincenzo Sulis 3
19. Il Bastione, piazza Costituzione 4
20. Libreria Tiziano, via Tiziano 15

### Edicole

1. Edicola Viridis, piazza Costituzione
2. Edicola Caschili Raffaele, Largo Carlo Felice
3. Edicola Colletta Antonello, piazza Annunziata
4. Edicola Nurcis Rosangela, via Roma 115
5. Edicola Durzu Giorgio, Via Roma 99
6. Edicola del Carmine, viale Trieste 1
7. Edicola Zucca, viale Trieste 65/E
8. Edicola Cocco, via Monsignore Angioni, Quartu
9. Edicola S. Benedetto, piazza San Benedetto

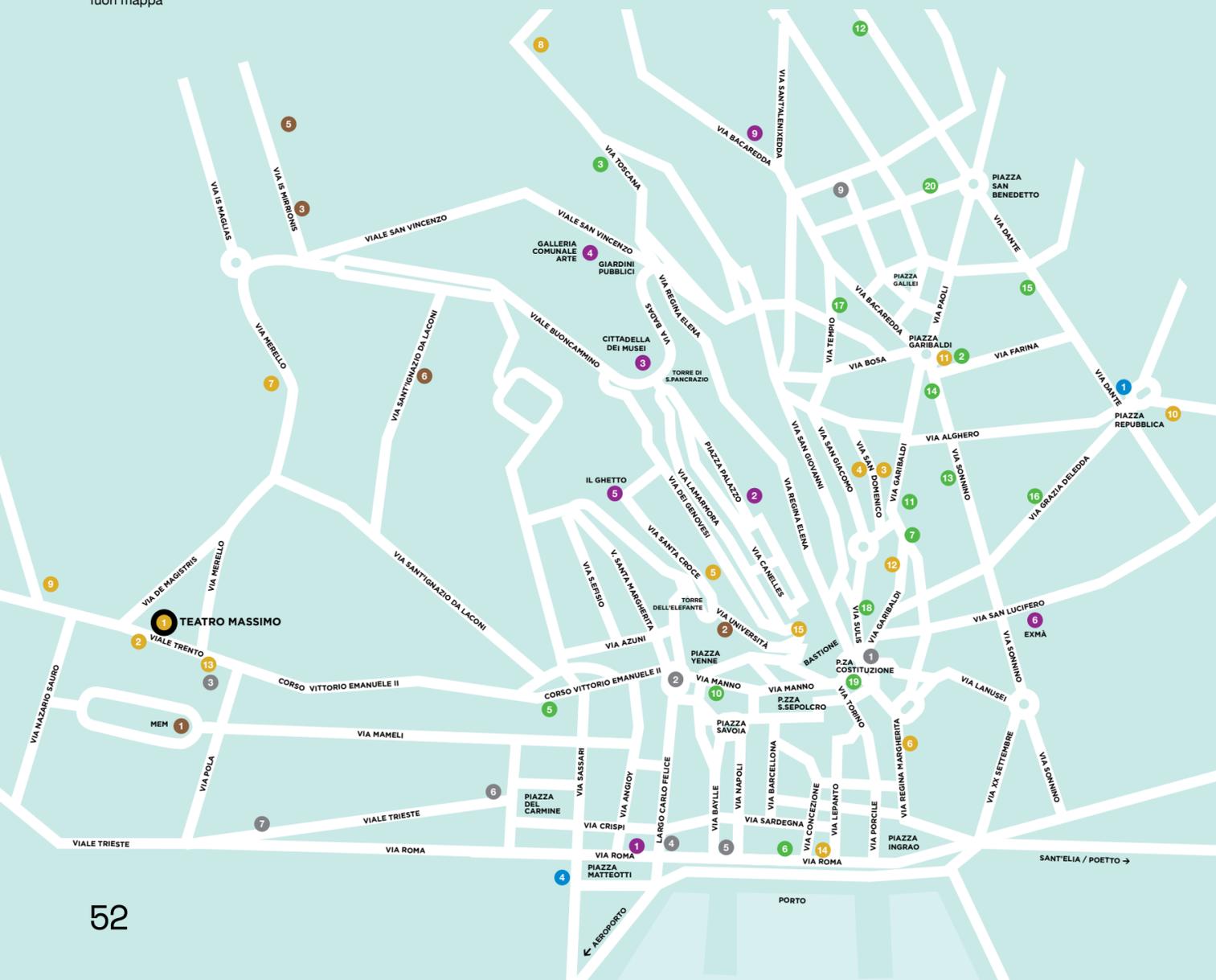
### Biblioteche

1. MEM Mediateca del Mediterraneo, via Goffredo Mameli 164
2. Biblioteca Universitaria di Cagliari, via Università 32
3. Biblioteca Giordano Bruno, distretto Scienze Umanistiche, polo Sa Duchessa via Is Mirrionis 1
4. Biblioteca Metropolitana Emilio Lussu, Parco di Monte Claro Via Romagna \*
5. Aule studio/ biblioteche scienze umanistiche, polo Sa Duchessa via Is Mirrionis 1
6. Aule studio/ biblioteche scienze economiche-politiche, via Sant'Ignazio da Laconi 78

### Trasporti

1. Stazione Metro Piazza Repubblica
2. Stazione Metro San Gottardo \*
3. Stazione Metro Policlinico \*
4. Stazione ARST

\* fuori mappa



## GLOBAL PORTS HOLDING



Inizia la tua crociera in Italia dal porto di **Cagliari**, membro di **Global Ports Holding (GPH)**, il più grande operatore di terminal crociere in tutto il mondo. Troverai a tua disposizione una facility moderna e attrezzata, Guest Information Center multilingue, shopping area, parcheggio custodito a prezzi agevolati e servizi transfer da e per l'aeroporto più vicino. Per maggiori informazioni contatta il numero 070/660323 o scrivi a [info@cagliaricruiseport.it](mailto:info@cagliaricruiseport.it)

Start your Cruise in Italy from **Cagliari**, part of **Global Ports Holding family (GPH)**, the world's largest Cruise Terminal Operator. You will find modern and equipped facility, Guest Information Center with multilingual staff, shopping area, attended parking and transfers from and to the nearest airport. For further information contact us at the number +39 070/660323 or write us at [info@cagliaricruiseport.it](mailto:info@cagliaricruiseport.it)



Teatro Massimo Cagliari / Teatro Eliseo Nuoro

sardegneteatro.it

